Barometro Elettorale SRG SSR

Rapporto

Ottobre 2026

SOTOMO

COLOPHON

Barometro Elettorale SRG SSR, Ottobre 2026

Committente: SRG SSR

Società incaricata: Sotomo, Binzstrasse 23, 8045 Zurigo.

Team di progetto: Michael Hermann, Sarah Bütikofer, Elia Heer, Simon Stückelberger

1	**Consenso ai partiti a un anno dalle elezioni**	**4**
1.1	L'UDC si mantiene su livelli elevati, mentre il Centro scivola verso il basso	4
1.2	La destra avanza e la sinistra anche	6
1.3	Partiti: presidenze e orientamento	10
2	**Sfide e temi principali**	**15**
2.1	Sfide politiche importanti	15
2.2	Sfide – Percezione da parte delle basi elettorali	21
2.3	Sfide – Aspetti sociodemografici	26
2.4	Temi attuali	29
3	**Fiducia e valutazione degli attori**	**34**
3.1	Fiducia nel sistema politico	34
3.2	Orientamento politico delle istituzioni	37
3.3	Graduatoria dell'influenza attribuita ai membri del Consiglio federale	38
3.4	Graduatoria della simpatia dei membri del Consiglio federale	41
3.5	Valutazione della politica estera del Consiglio federale	44
4	**Rilevazione dei dati e metodo**	**49**

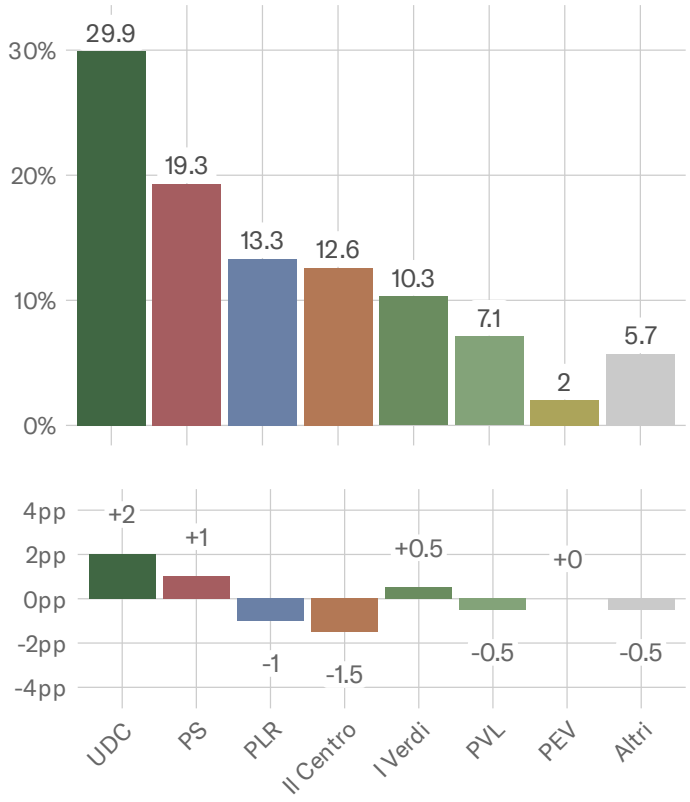
Consenso ai partiti a un anno dalle elezioni

A un anno dalle elezioni federali 2027, l'UDC continua a collocarsi chiaramente al vertice ed è l'unico partito a registrare una crescita significativa rispetto al 2023. Anche lo schieramento rosso-verde segna complessivamente un lieve aumento. Un trend negativo si rileva attualmente in particolare per il Centro e in misura minore per il PLR. Per contro il PVL ha recuperato terreno rispetto all'anno scorso.

1.1 L'UDC SI MANTIENE SU LIVELLI ELEVATI, MENTRE IL CENTRO SCIVOLA VERSO IL BASSO

Se si votasse oggi, l'UDC otterrebbe una netta vittoria con una quota di voti del 30% circa (Figura 1). Le attuali intenzioni di voto indicano per il maggiore partito svizzero un aumento di 2 punti percentuali, seppur leggermente inferiore rispetto a un anno fa. Con una quota di elettorato del 29,9% supererebbe comunque il proprio record del 2015, allora pari al 29,4. Rispetto alle attuali tendenze nell'Europa occidentale, la crescita attesa dell'UDC è moderata, non da ultimo perché, in confronto a partiti dal posizionamento analogo in altri Paesi, l'UDC sfrutta già da anni al meglio il proprio potenziale elettorale.

Forza percentuale dei partiti secondo le attuali intenzioni di voto (fig. 1)



Mentre l'UDC si colloca stabilmente ai vertici, il Centro scivola verso il basso. Attualmente perde 1,5 punti percentuali, ovvero un punto percentuale più dell'anno scorso. Alle ultime elezioni nazionali 2023, il partito borghese moderato aveva recuperato consensi, registrando una lieve crescita: una stabilizzazione che era stata probabilmente favorita anche dalla nuova denominazione del partito (il Centro invece di PPD) e dall'immagine rinnovata. Nel frattempo, sembra riprendere il trend discendente che perdura da decenni.

Anche il PLR perde consensi. Con una flessione di un punto percentuale, arriverebbe a una quota del 13,3%, segnando il peggior risultato della sua storia alle elezioni del Consiglio nazionale. Il lato positivo, dal punto di vista del PLR, è che in questo modo è di nuovo in vantaggio nella corsa con il Centro per il terzo posto. Lo scorso anno, le intenzioni di voto lo davano ancora al quarto posto dietro al Centro. Questo aspetto è rilevante perché nel caso di un eventuale seggio vacante del PLR nel Consiglio federale,

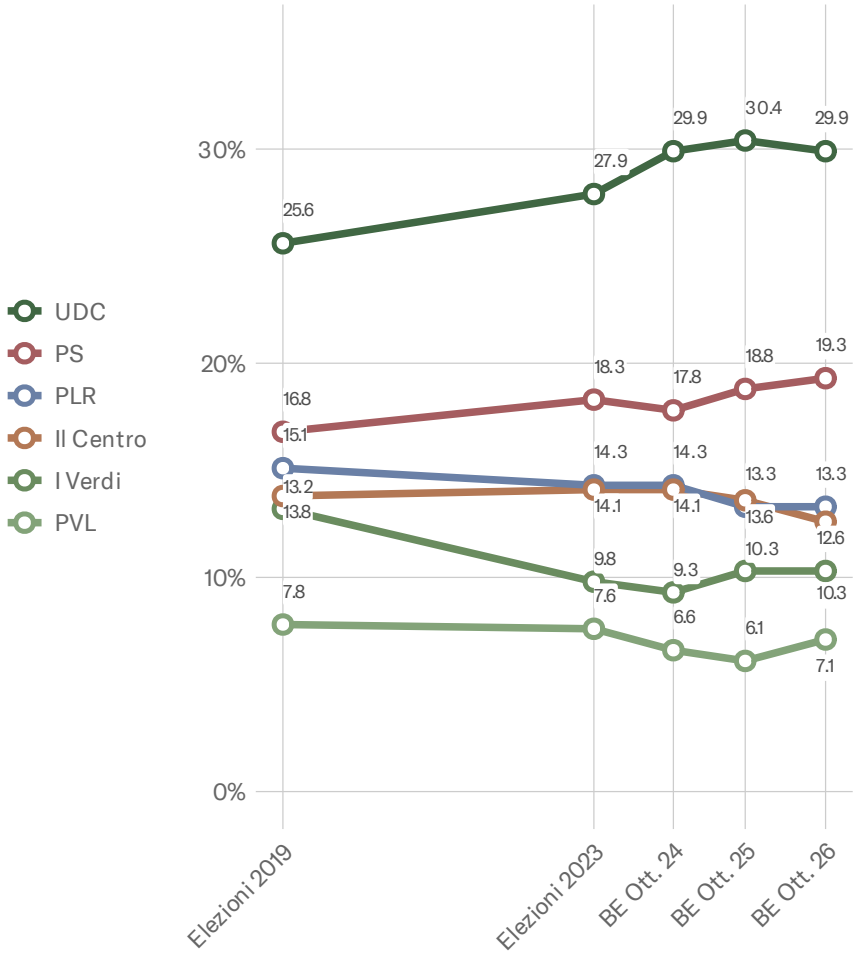
l'ordine di precedenza basato sulla percentuale di voti costituisce un argomento importante per la rivendicazione del seggio nel Consiglio federale.

Un elemento che colpisce è che malgrado il caldo eccezionale dell'estate 2026 non si profili nessuna onda verde. Nell'attuale barometro elettorale, i Verdi avanzano solo minimamente. I Verdi liberali, l'altro partito ecologico, segnano un lievissimo calo dei consensi. Al momento tutto lascia pensare che entrambi i partiti manterranno la propria quota di voti. Tuttavia, queste notizie sono per entrambi migliori di quanto possa sembrare a prima vista. Fino a poco tempo fa alcuni segnali lasciavano presagire, sia per l'uno che per l'altro, una sconfitta alle prossime elezioni nazionali: i Verdi figuravano fino all'ultimo tra i grandi perdenti delle elezioni cantonali. E i Verdi liberali, nel barometro elettorale dell'anno scorso, erano ancora in calo di 1,5 punti percentuali, anche se da allora hanno recuperato un punto percentuale. Sembra che, grazie a un «branding» ecologico, entrambi i partiti stiano riuscendo almeno a sollevarsi dalla crisi di consensi in cui si trovavano solo poco tempo fa.

1.2 LA DESTRA AVANZA E LA SINISTRA ANCHE

Con un incremento di 2 punti percentuali, l'UDC mette attualmente a segno la crescita maggiore. Il PS e i Verdi crescono singolarmente solo di poco, ma poiché entrambi guadagnano terreno, lo schieramento di sinistra registra complessivamente un incremento di 1,5 punti percentuali. La fetta più consistente è riconducibile al PS, che dal primo barometro elettorale di questa legislatura è passato da -0,5 a +1,0. Attualmente i Socialdemocratici si attestano su una quota di voti del 19,3% , un risultato che non si vedeva da due decenni: l'ultima volta che hanno sfiorato il 20% è stata infatti nel 2007.

Evoluzione della forza percentuale dei partiti a livello nazionale (fig. 2)
Elezioni del Consiglio nazionale 2019 e 2023, barometri elettorali SSR 2024, 2025 e 2026



I risultati del barometro elettorale 2026 indicano quindi più una polarizzazione dell'elettorato che uno spostamento a destra. A destra avanza l'UDC, a sinistra il blocco rosso-verde e, nel mezzo, arretrano quei partiti che dominavano un tempo lo schieramento borghese: il PLR e il Centro. I due partiti borghesi tradizionali rappresentano oggi insieme poco meno del 26%, raggiungendo così una quota che è inferiore di quattro punti percentuali a quella della sola UDC.

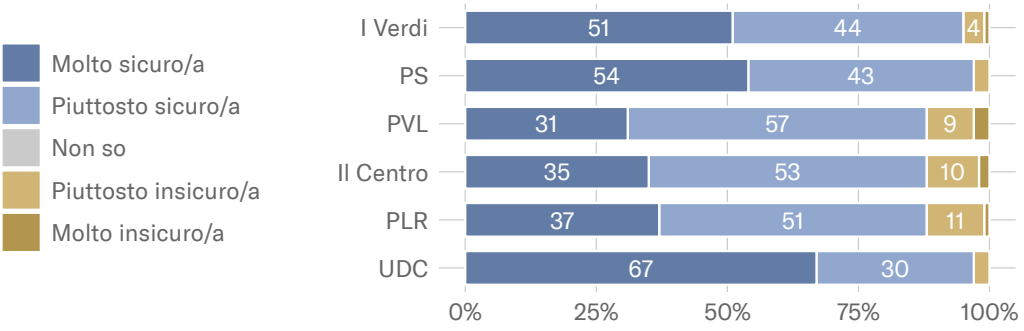
Ancora agli inizi degli anni 1990, il PLR, i Liberali e il PPD, ovvero i partiti predecessori dell'attuale PLR e del Centro, ottenevano insieme oltre il 40% dei voti. Da allora la loro quota si è

lentamente ridotta e, al momento, non intravvede la fine di questo processo di erosione dei consensi. Tuttavia, le percentuali qui misurate offrono una visione solo parziale. Nel Consiglio degli Stati, il Centro e il PLR occupano insieme attualmente quasi il 60% dei seggi, mentre l'UDC arriva ad appena il 13%. La discrepanza nella composizione delle due Camere del Parlamento dotate di pari poteri è notevole. Se si guarda solo alle quote nelle elezioni del Consiglio nazionale, si rischia di perdere l'altra metà del quadro.

La polarizzazione che caratterizza l'evoluzione della forza percentuale dei partiti si riscontra anche nel grado di sicurezza indicato dalle persone intervistate circa la propria decisione di voto (Figura 3). Circa due terzi di coloro che affermano di voler votare per l'UDC, si dicono già oggi molto sicuri della loro scelta. Tra gli elettori dei partiti di sinistra, si dichiara altrettanto sicura poco più della metà.

Sicurezza circa la decisione di voto per il partito indicato (fig. 3)

«Quanto è sicuro/a della sua decisione di voto per questo partito ([Partito])?»



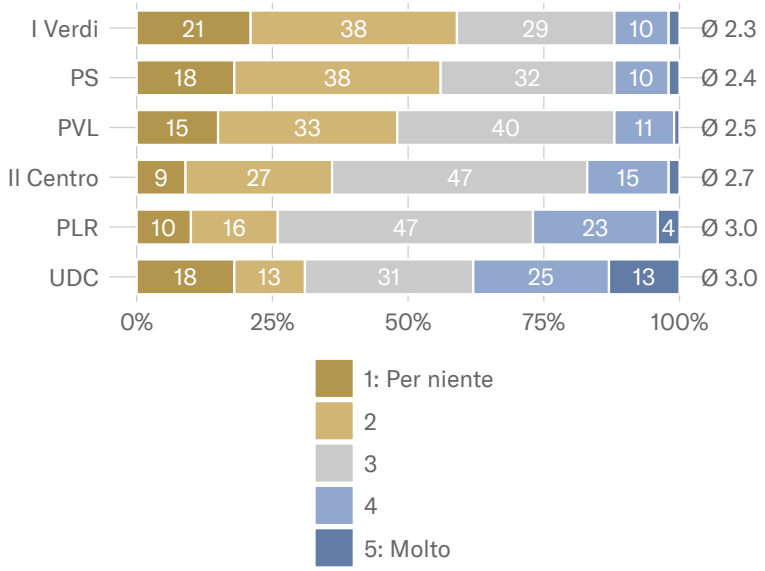
Meno sicuri sono le elettrici e gli elettori dei partiti compresi tra questi due poli. Il valore più basso si registra nel caso del PVL. Solo il 31% del suo attuale elettorato afferma di essere molto sicuro della propria decisione di voto.

Nessuna polarizzazione, ma un chiaro divario sinistra-destra, si evidenzia per quanto riguarda la fiducia nell'esito delle elezioni 2027. La maggioranza delle elettrici e degli elettori del PS e dei Verdi è pessimista in merito. Nel caso del PLR lo è solo un quar-

to, per l'UDC meno di un terzo. Il netto divario sinistra-destra, osservabile nella figura 4, indica che l'elettorato si aspetta uno spostamento a destra trainato dall'UDC.

Fiducia nella composizione del Parlamento dopo le elezioni 2027 (fig. 4)

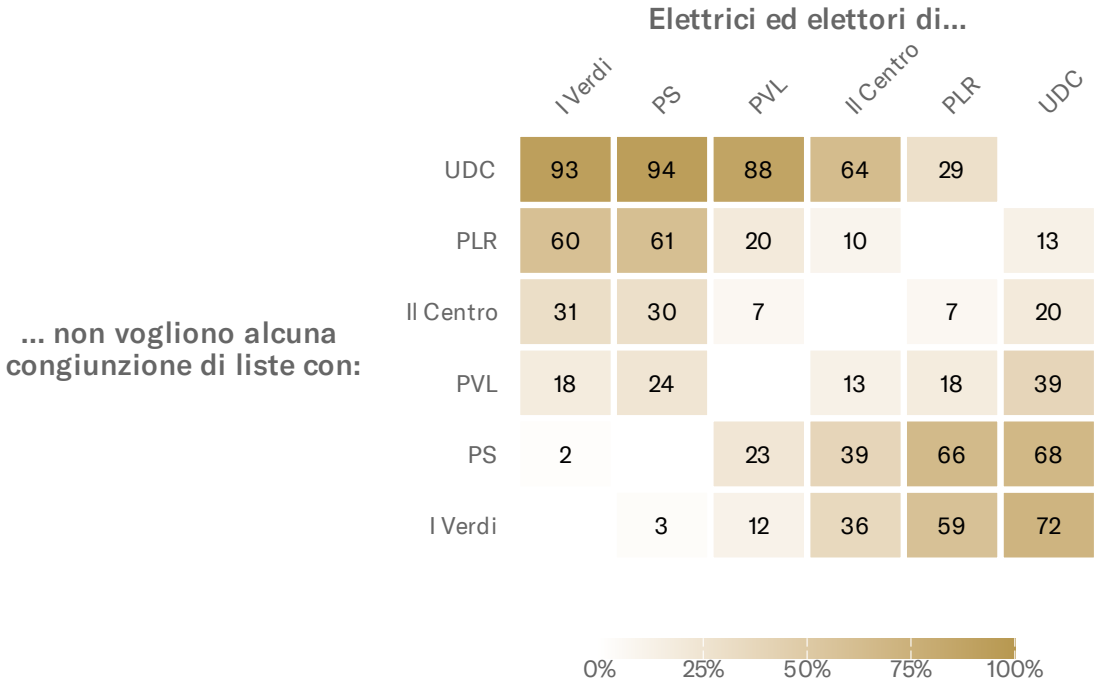
«Quanto è fiduciosa/o nel fatto che dopo le elezioni federali 2027 la composizione del Parlamento sarà migliore rispetto a oggi? (Da 1: Per niente, fino a 5: Molto fiduciosa/o)»



Una questione importante che sarà presto all'ordine del giorno sono le congiunzioni di liste, che decidono in merito alla ripartizione dei cosiddetti mandati restanti. I partiti vi fanno ricorso soprattutto per ragioni di tattica elettorale. Con la congiunzione di liste si realizza anche un'alleanza che consente di accrescere le opportunità di successo elettorale dei partiti alleati. Pertanto, abbiamo voluto sondare il parere di elettrici ed elettori. Quali possibili partner di una congiunzione di liste non sono accettabili per l'elettorato di riferimento dei singoli partiti? Le risposte hanno evidenziato un'ampia tolleranza verso questo strumento. Al contrario, un netto rifiuto è stato rilevato principalmente nei confronti di alleanze tra rosso-verdi da un lato e UDC/PLR dall'altro. Una chiara maggioranza dell'elettorato del Centro e del PVL ha inoltre rifiutato una congiunzione di liste con l'UDC. Per entrambe le forze politiche, le congiunzioni di liste con l'UDC sono decisamente meno gradite di quelle con i partiti di sinistra.

Rifiuto di congiunzioni delle liste con altri partiti (fig. 5)

«Con quale di questi partiti, il partito da lei prescelto ([partito]) non dovrebbe in nessun caso allearsi in una congiunzione di liste? (Selezioni tutte le risposte che ritiene appropriate)»



Un punto di discussione ricorrente sono le congiunzioni di liste tra PLR e UDC, soprattutto dal punto di vista del PLR. Il sondaggio evidenzia che il 29% delle elettrici e degli elettori del PLR non vuole in nessun caso che il partito si allei con l'UDC. Viceversa molte meno sostenitrici e sostenitori dell'UDC (13%) vedrebbero di cattivo occhio un'intesa con il PLR. Dal punto di vista della base elettorale del PLR, le congiunzioni di liste con il PVL appaiono meno problematiche che con l'UDC.

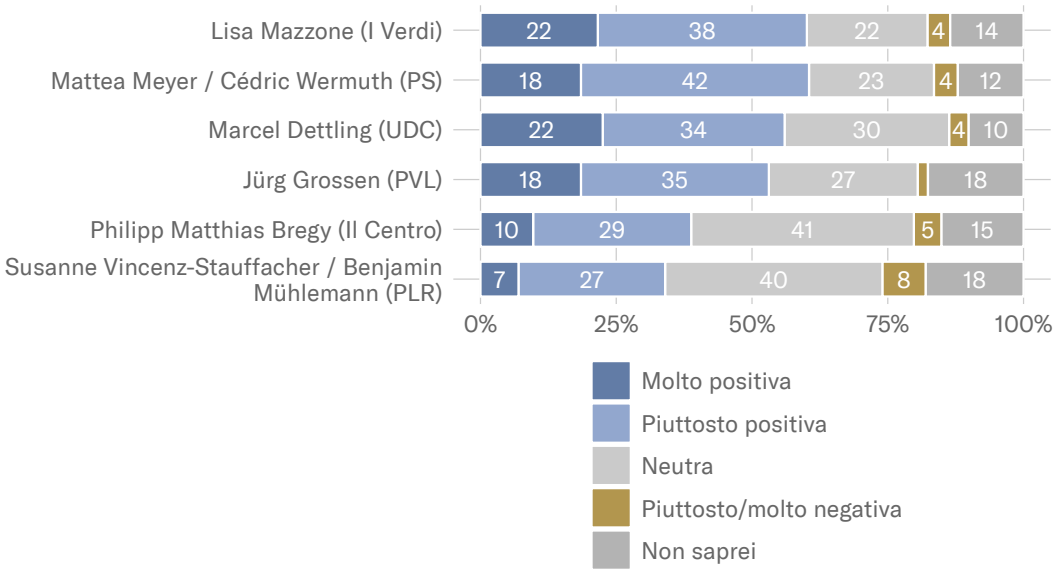
1.3 PARTITI: PRESIDENZE E ORIENTAMENTO

Per i partiti, le e i presidenti sono figure di riferimento fondamentali. Abbiamo indagato il punto di vista delle rispettive basi. Quanti elettrici ed elettori ritengono che la o il presidente del loro partito preferito influisca positivamente sull'esito delle elezioni? La base dei partiti di sinistra valuta come particolarmente po-

sitivo il lavoro delle figure al vertice dei rispettivi partiti. Il 60% dell'elettorato sia del PS che dei Verdi valuta positivamente l'influenza dei propri presidenti sulle opportunità di successo elettorale. In proposito, la quota di coloro che ritengono l'influenza molto positiva è ancora un po' più elevata nel caso di Lisa Mazzone dei Verdi che per quanto riguarda il duo del PS costituito da Mattea Meyer e Cédric Wermuth.

Valutazione della presidenza del partito prescelto (fig. 6)

«Come valuta l'influenza del/della presidente del [partito] [nome] sul successo del [partito]?»



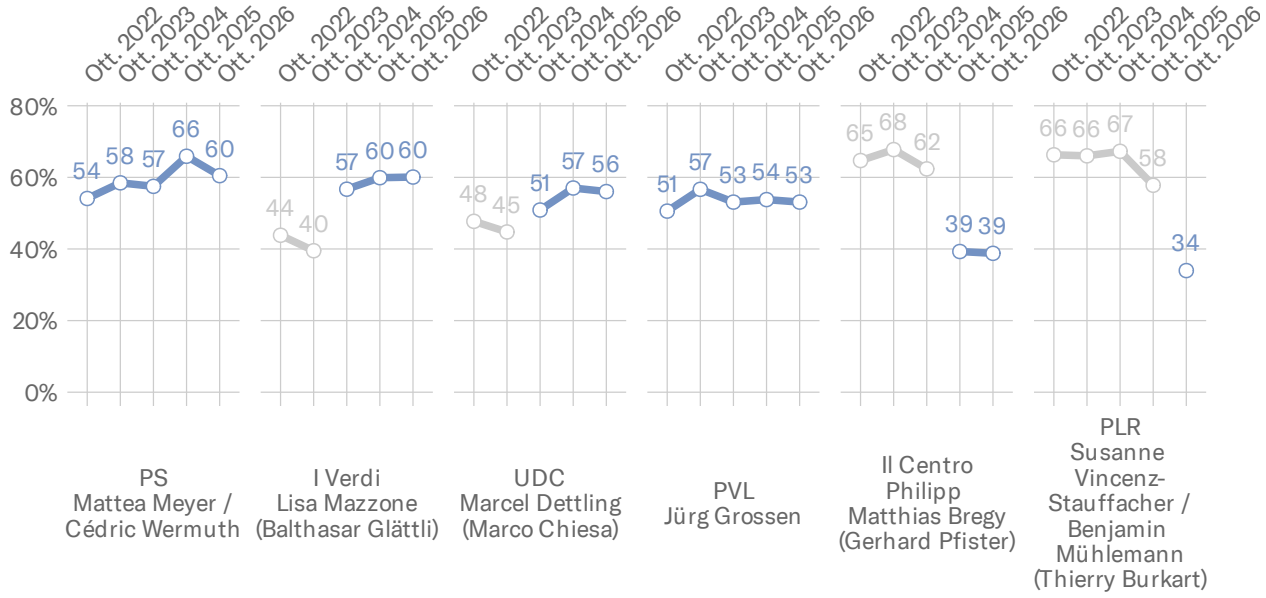
Ai partiti di sinistra fanno da controparte i partiti borghesi tradizionali PLR e il Centro. In questo caso solo una minoranza rileva un'influenza positiva della presidenza sull'esito elettorale. Non è migliorata la valutazione di Philipp Matthias Bregy, incluso nel sondaggio per la prima volta lo scorso anno quale nuovo presidente del Centro. Il 39% gli attribuisce un'influenza positiva sui risultati del partito. Ciò nonostante, la sua posizione negli equilibri politici si è rafforzata. La nuova copresidenza nella corsa diretta per il terzo posto nelle preferenze di voto riceve, infatti, una valutazione ancora meno positiva. Solo il 34% della base del PLR ritiene che il lavoro di Benjamin Mühlemann e Susanne Vincenz-Stauffacher influisca positivamente sulle chance elettorali del partito. È interessante osservare che le basi dei due partiti, che secondo le attuali intenzioni di voto registrano la perdita

più significativa in termini di consenso elettorale, siano le meno soddisfatte della rispettiva presidenza.

Nel confronto con il passato, è evidente che con gli avvicendamenti ai vertici dei partiti borghesi tradizionali PLR e Centro, la relativa valutazione della base è mutata sensibilmente (Figura 7). Già un anno fa era emerso che la nuova presidenza del Centro non è riuscita a replicare l'influenza positiva attribuita al presidente precedente, Gerhard Pfister. Evidentemente ora la stessa situazione si ripete per la nuova guida del PLR, che resta sensibilmente al di sotto della valutazione rilevata per il predecessore Thierry Burkart.

Valutazione della presidenza del partito prescelto, evoluzione nel tempo (fig. 7)

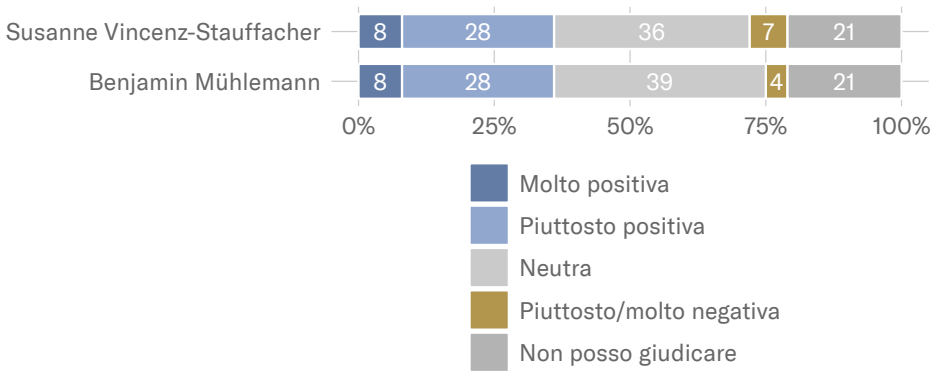
«Come valuta l'influenza del/della presidente del [partito] [nome] sul successo del [partito]?» – Rappresentazione della quota di persone che hanno risposto «Molto positiva» o «Piuttosto positiva»



All'interno della copresidenza del PLR, le differenze nella valutazione fornita dalla base di partito sono minime (Figura 8). Per quanto riguarda l'influenza positiva percepita, non si rilevano disparità tra le due persone al vertice. Tuttavia, mentre l'influenza di Benjamin Mühlemann viene ritenuta neutra da una quota superiore di tre punti percentuali, la quota di coloro che valutano negativamente l'influenza di Susanne Vincenz-Stauffacher sul successo del PLR è più alta di tre punti percentuali.

Influenza della copresidenza del PLR (fig. 8)

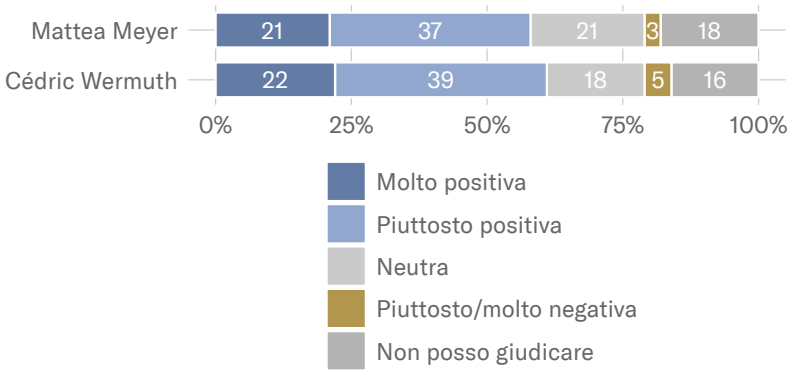
«Come valuta l'influenza dei singoli membri della copresidenza sul successo del PLR?»



Anche i due membri della copresidenza del PS ottengono valutazioni positive simili da parte della base come si evince dalla figura 9. Nel caso di Cédric Wermuth l'influenza positiva percepita è leggermente maggiore rispetto a Mattea Meyer.

Influenza della copresidenza del PS (fig. 9)

«Come valuta l'influenza dei singoli membri della copresidenza sul successo del PS?»

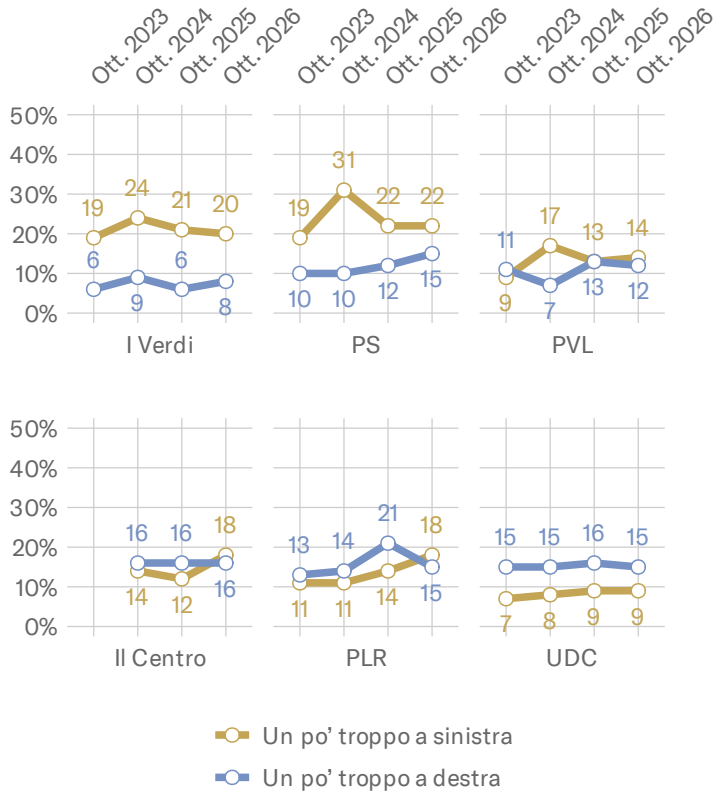


Per quanto riguarda l'orientamento politico dei partiti dal punto di vista della base, sia per il PLR che per il Centro si osserva un leggero aumento delle persone che percepiscono il partito di appartenenza come troppo di sinistra: nell'ambito del Centro, il 18% delle elettrici e degli elettori ritiene che sia troppo orientato a sinistra, contro il 12% dell'anno scorso (Figura 10). Sul fronte del PLR, anche in questo caso una percentuale del 18% lo per-

cepisce come troppo a sinistra, ovvero 4 punti percentuali più dell'anno scorso. Inoltre, la quota di sostenitrici e sostenitori che valuta l'orientamento come troppo spostato a destra, è diminuita dal 21 al 15%. Nel complesso, nel caso dei partiti di centro, le due quote del «troppo a sinistra» e «troppo a destra» sostanzialmente si equivalgono.

Valutazione dell'orientamento del partito prescelto, evoluzione nel tempo (fig. 10)

«Secondo lei, qual è l'attuale orientamento politico del partito di sua scelta?»



Ai poli dello spettro politico, uno dei due orientamenti percepiti prevale nettamente nelle dichiarazioni della base. Il PS e i Verdi sono ritenuti come troppo a sinistra da circa un quinto del loro elettorato, mentre rispettivamente l'8% dell'elettorato dei Verdi e il 15% del PS li considerano troppo vicini alla destra. Viceversa nella base dell'UDC ci sono più persone che considerano il partito troppo schierato a destra (15%) rispetto a quelle che lo considerano troppo a sinistra (9%).

Sfide e temi principali

Dopo il caldo eccezionale dell'estate 2026, più di un terzo delle persone interpellate considera nuovamente il cambiamento climatico una sfida centrale. Rispetto alle elezioni del 2023 sono invece meno pressanti l'immigrazione e i premi della cassa malati. Questi ultimi, tuttavia, nonostante la perdita di terreno, rimangono la sfida principale agli occhi delle elettrici e degli elettori.

2.1 SFIDE POLITICHE IMPORTANTI

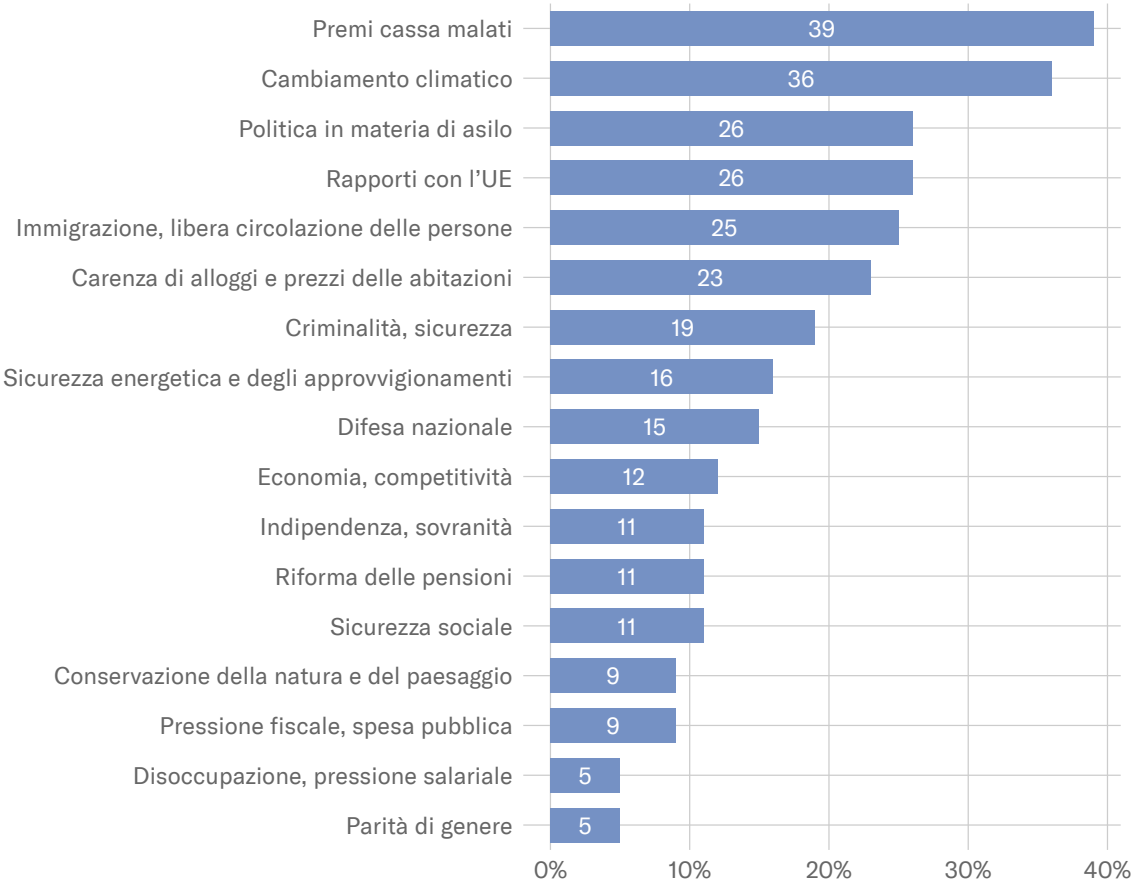
Quali sono attualmente, agli occhi delle elettrici e degli elettori, le principali sfide politiche per la Svizzera? Le persone interpellate potevano scegliere un massimo di tre sfide da un elenco di 17 possibili. Questa priorizzazione consente di evidenziare i temi che stanno particolarmente a cuore alle elettrici e agli elettori rispetto ad altre sfide.

Come mostra la figura 11, al momento spiccano due temi. Per il 39% l'onere dei premi è una delle tre principali sfide politiche, seguito a breve distanza dal cambiamento climatico, che rappresenta una criticità centrale per il 36% delle persone interpellate. Dietro a questi due temi principali si posiziona un gruppo di quattro argomenti, ciascuno dei quali citato da circa un quarto delle persone coinvolte, che comprende la politica in materia di asilo,

i rapporti con l'UE, l'immigrazione e la politica dell'alloggio.

Sfide politiche (fig. 11)

«Quali ritiene essere le sfide politiche attualmente più importanti nel nostro Paese?» (Massimo tre risposte)



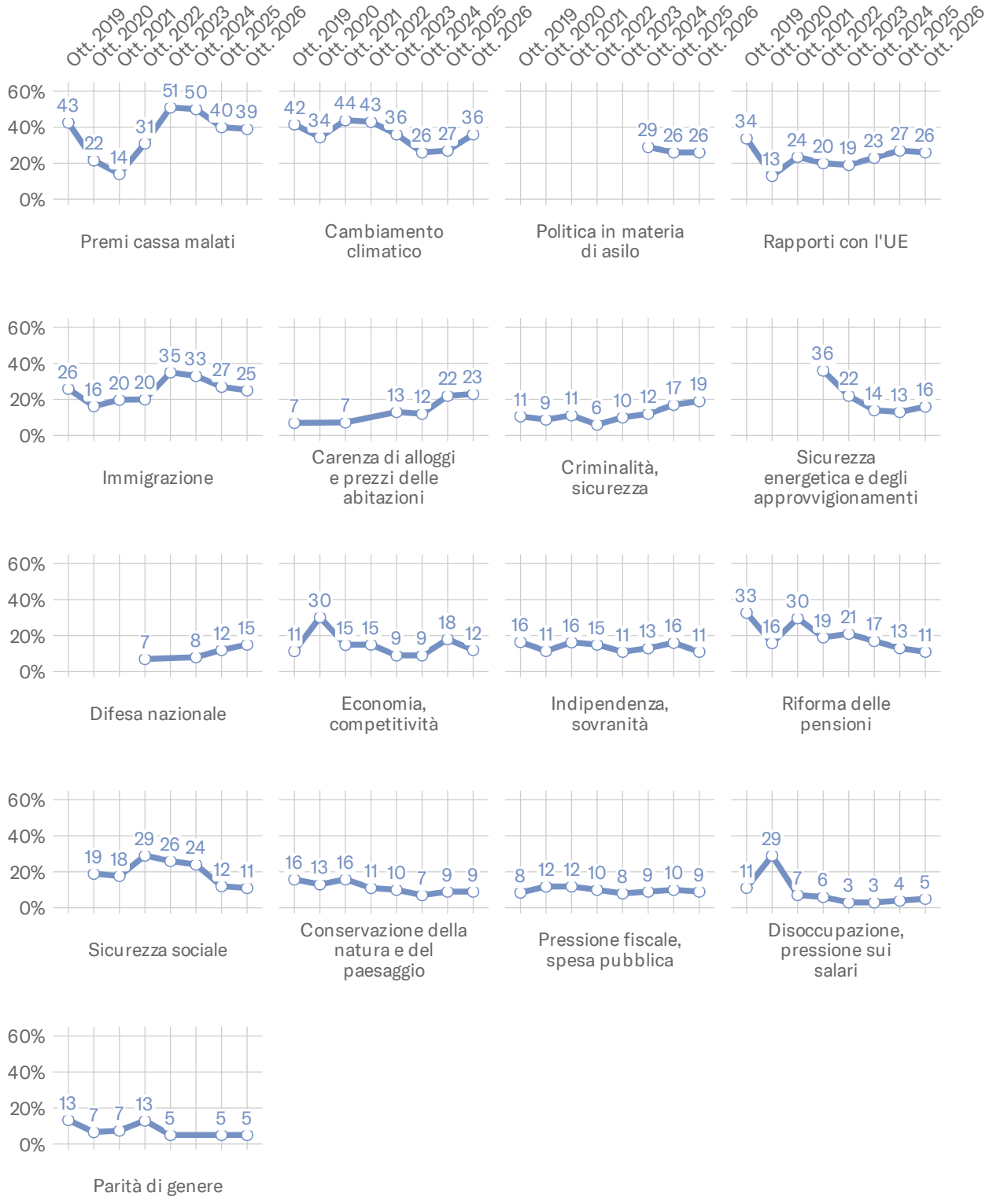
Come mostra la figura 12, il caldo estivo eccezionale ha enfatizzato la percezione del problema da parte dell'elettorato svizzero. La quota di chi vede il cambiamento climatico come una sfida politica centrale è aumentata in un anno di 9 punti percentuali. Di conseguenza, ci si chiede come mai i Verdi e il PVL non beneficino in maggior misura del rinnovato interesse verso queste tematiche. Per comprendere il fenomeno può essere utile ripercorrere l'andamento dei dati nel corso del tempo. Con il 36% delle menzioni, il tema raggiunge solo ora il livello dell'anno elettorale 2023. Al culmine dell'onda verde, in concomitanza con le elezioni del 2019, il cambiamento climatico costituiva una sfida centrale per il 42% dell'elettorato. Il caldo estivo eccezionale contribui-

sce quindi soprattutto a risollevare i partiti ecologisti dalla crisi di consensi in atto, ma al momento non sembra generare un'onda verde come quella del 2019.

Degna di nota è la tendenza in calo del tema dell'immigrazione, che si protrae dalle ultime elezioni. Mentre nel 2023 l'immigrazione costituiva una sfida centrale per il 35% delle persone interpellate, ora lo è appena per il 25%. Questo dimostra che l'iniziativa «No a una Svizzera da 10 milioni!» ha sì dominato i dibattiti ma non ha innescato un'inversione di tendenza. La politica in materia di asilo è terza per numero di menzioni (insieme ai rapporti con l'UE), senza però registrare un aumento del dato in sé: sia nel 2025 che nel 2026, infatti, è stata citata come una delle maggiori criticità dal 26% dell'elettorato. Negli ultimi anni ha acquisito sempre più peso il tema della criminalità: menzionato dal 10% nel 2023, è oggi uno dei tre temi più importanti per il 19%.

Sfide politiche, confronto nel tempo (fig. 12)

«Quali ritiene essere le sfide politiche attualmente più importanti nel nostro Paese?» (Massimo tre risposte)



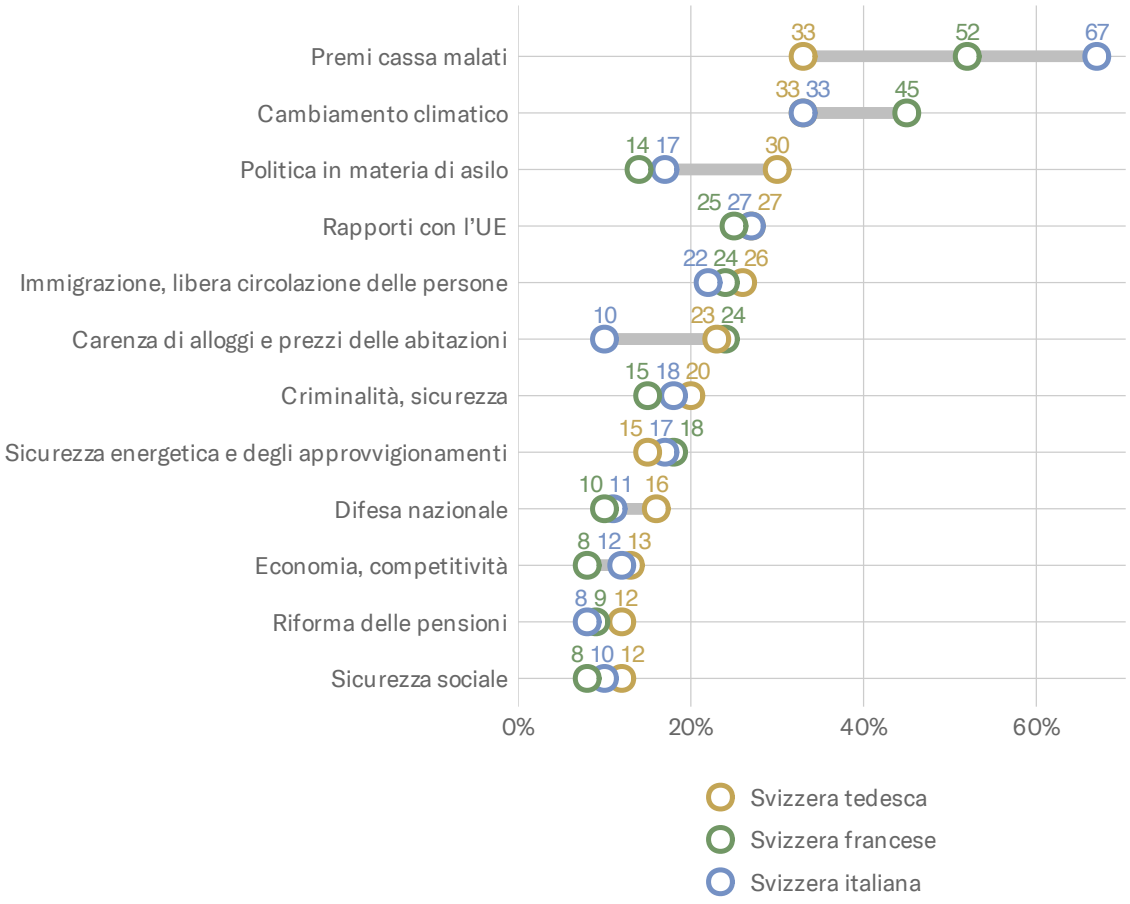
La svolta imminente nella politica europea non sembra al momento incidere più di tanto sulla percezione del problema da parte dell'elettorato. È vero che i rapporti con l'UE sono stati menzionati più spesso rispetto all'anno elettorale 2023 (+7 punti percentuali), ma non è cresciuta la preoccupazione di elettrici ed elettori rispetto all'indipendenza/sovranità della Svizzera. Il tema costituisce una delle principali priorità per appena l'11% dell'elettorato. Che si tratti di sovranità o di immigrazione, gli argomenti di attualità del momento non favoriscono sotto ogni aspetto l'UDC, la cui attuale ascesa non si spiega quindi unicamente sulla base dei temi in gioco.

Il tema degli alloggi evidenzia un'evoluzione nel lungo periodo: se all'inizio degli anni 2020 costituiva una priorità per meno del 10%, da allora il valore è aumentato fino a raggiungere il 23%. Accanto ai premi, anche i costi di alloggio sono diventati una criticità sociale di importanza centrale. Un altro ambito tematico che ha acquisito sempre più rilevanza nel tempo è quello della difesa nazionale. Anche dopo lo scoppio del conflitto in Ucraina, solo il 7% dell'elettorato la considerava una delle priorità assolute. Nel frattempo, il dato ha raggiunto il 15%. L'evoluzione della percezione della politica dell'alloggio e della difesa nazionale dimostra che può volerci molto tempo prima che un tema considerato «caldo» dai media diventi centrale per l'elettorato.

La valutazione delle principali sfide differisce in taluni casi nettamente da una regione linguistica all'altra (Figura 13). Per esempio, il tema dei premi della cassa malati figura ovunque al primo posto, ma nella Svizzera italiana distanzia di gran lunga tutti gli altri: per due terzi dell'elettorato di questa regione linguistica si tratta di uno dei primi tre temi. Nella Svizzera francese i premi figurano tra le principali sfide per una buona metà delle persone partecipanti, mentre nella Svizzera tedesca lo sono solo per un terzo.

Sfide politiche, per regione linguistica (fig. 13)

«Quali ritiene essere le sfide politiche attualmente più importanti nel nostro Paese?» (Massimo tre risposte)



Nella Svizzera tedesca il cambiamento climatico riveste la stessa importanza dei premi della cassa malati e costituisce una delle prime tre sfide per il 33%. Identica la percentuale relativa al clima nella Svizzera italiana, mentre nella Svizzera francese il dato tocca addirittura il 45%.

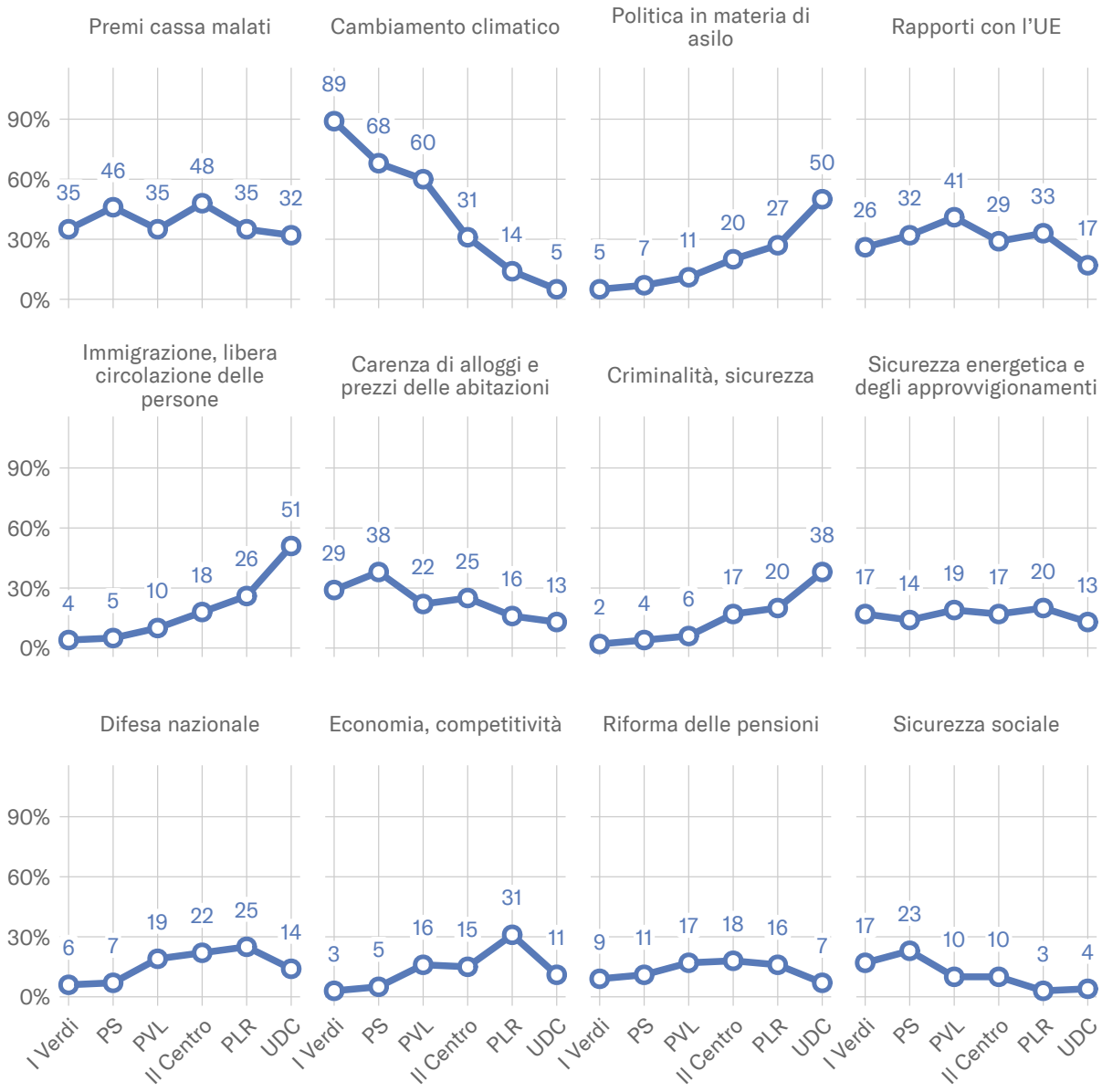
La politica in materia di asilo è percepita come un problema decisamente più urgente nella Svizzera tedesca (30%) che nella Svizzera francese (14%) e in quella italiana (17%). Per quest'ultima anche la carenza di alloggi (10%) risulta essere un problema molto meno sentito rispetto al resto della Svizzera.

2.2 SFIDE – PERCEZIONE DA PARTE DELLE BASI ELETTORALI

La figura 14 mostra le principali sfide secondo l'elettorato dei sei maggiori partiti. In alcun altro tema la differenza di valutazione tra sinistra e destra è così evidente come nel caso del cambiamento climatico. Per l'89% della base dei Verdi il clima figura tra le principali criticità per la Svizzera, mentre è il caso solo del 5% delle elettrici e degli elettori dell'UDC. Non altrettanto forte, ma tuttavia molto marcata, è la polarizzazione nella percezione della migrazione (immigrazione e asilo) e della criminalità, indicate più spesso a destra come una grande sfida. Per contro, altri temi sono percepiti come importanti criticità con una frequenza analoga da più elettorati, come nel caso dei premi della cassa malati o della sicurezza dell'approvvigionamento e dell'energia.

Sfide politiche, secondo le intenzioni di voto (fig. 14)

«Quali ritiene essere le sfide politiche attualmente più importanti nel nostro Paese?» (Massimo tre risposte)

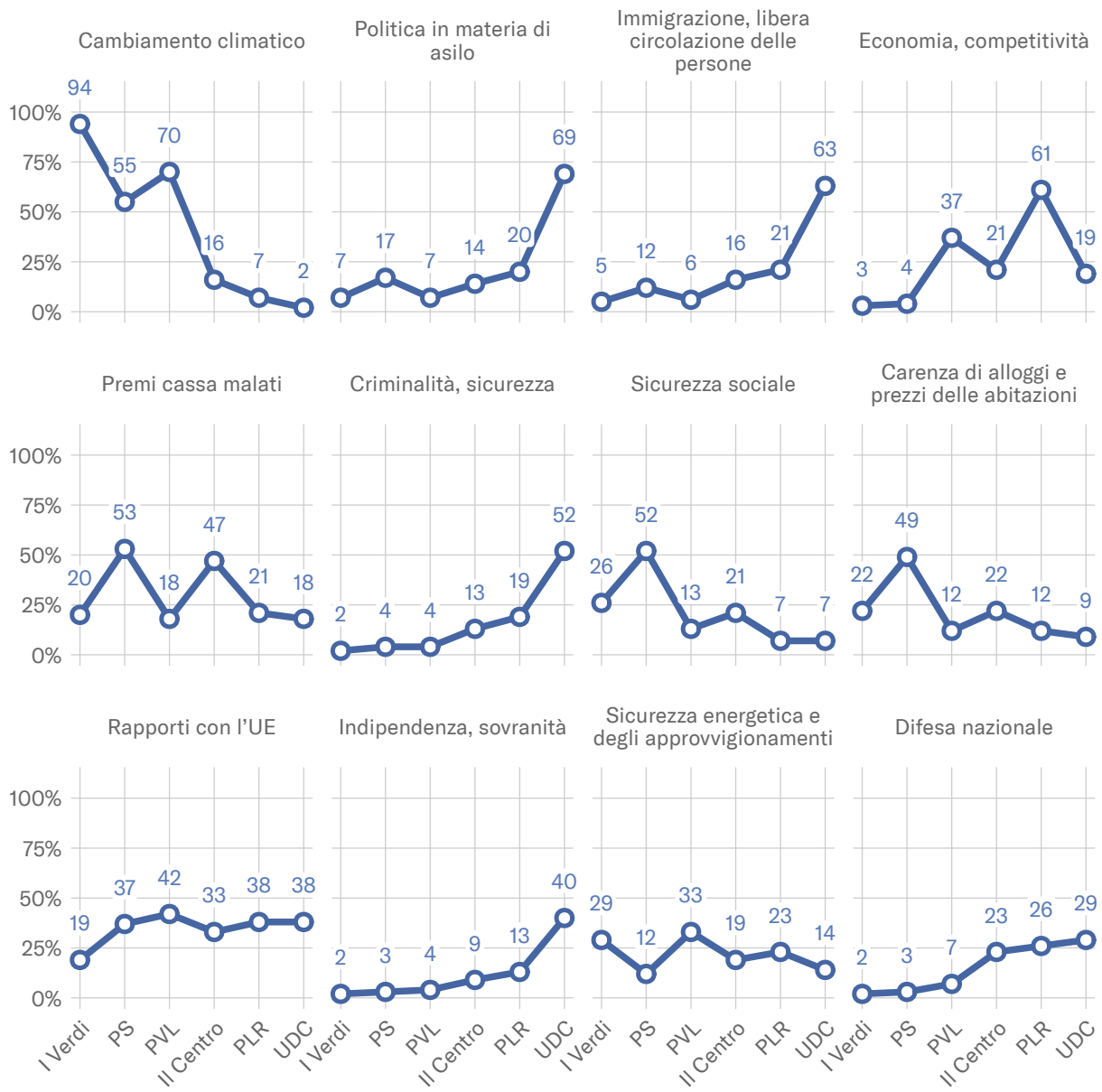


A seguito della domanda riguardante le principali sfide politiche per la Svizzera, abbiamo chiesto quali temi risultano essere particolarmente importanti per la persona sondata ai fini della scelta del partito per il quale intende attualmente votare. Come mostra la figura 15, per le elettrici e gli elettori dell'UDC sono decisivi per la scelta del partito soprattutto i temi legati ad asilo, immi-

grazione, criminalità e indipendenza. Nel caso del PS, domina la classifica, anche se di stretta misura, il cambiamento climatico, davanti ai temi sociali classici come i premi della cassa malati, la sicurezza sociale e la carenza di alloggi.

Temi importanti per la scelta del partito (fig. 15)

«Quali dei seguenti fattori sono particolarmente importanti per la sua attuale preferenza di partito ([partito])?»



Tra le elettrici e gli elettori del PLR, il tema dell'economia e della competitività (61%) è di gran lunga il fattore più determinante

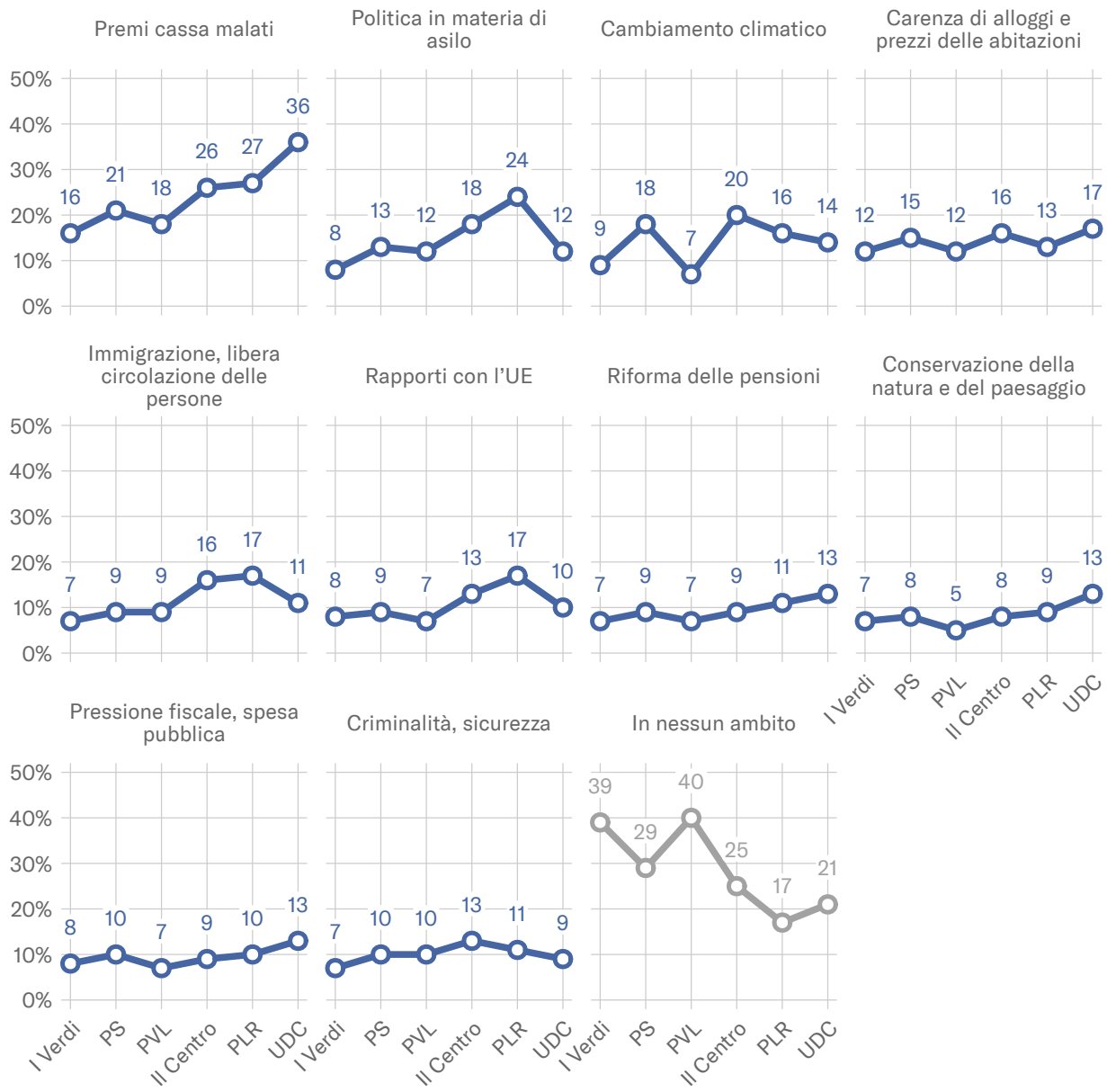
per la propria decisione di voto. Ancora più netto il tema determinante per le elettrici e gli elettori dei Verdi e del PVL: il 94% dell'elettorato dei Verdi e il 70% di quello del PVL citano a questo proposito il cambiamento climatico.

Il profilo in termini di contenuti del Centro risulta invece essere più dispersivo. A motivazione della propria preferenza di partito, la sua base elettorale cita con frequenza superiore alla media soprattutto i premi della cassa malati (47%). Il Centro è quindi l'unico partito a non avere un tema specifico che spinga al voto più della metà del proprio elettorato. Una ragione potrebbe essere il fatto che, rispetto agli altri partiti, il Centro viene scelto più spesso per il suo stile politico che per le sue posizioni in termini di contenuti.

Per quali temi le elettrici e gli elettori sono insoddisfatti del partito per cui intendono attualmente votare? La figura 16 mostra che per tutte le basi elettorali la maggiore insoddisfazione nei confronti del proprio partito risiede nella tematica dei premi. A tal riguardo l'insoddisfazione della base dell'UDC risulta essere particolarmente forte. Più di un terzo delle persone partecipanti all'indagine che intendono votare per i democentristi si dichiara insoddisfatto della politica del partito in materia di premi della cassa malati. Notevolmente alta è la quota di persone simpatizzanti per il PLR insoddisfatte del partito sui temi della politica in materia di asilo, dell'immigrazione e dei rapporti con l'UE. Tra le elettrici e gli elettori del Centro si registra in particolare un'ampia insoddisfazione per il tema del cambiamento climatico.

Insoddisfazione per l'operato del partito (fig. 16)

«Per quali sfide è meno soddisfatto/a del percorso del partito per cui voterebbe attualmente?»



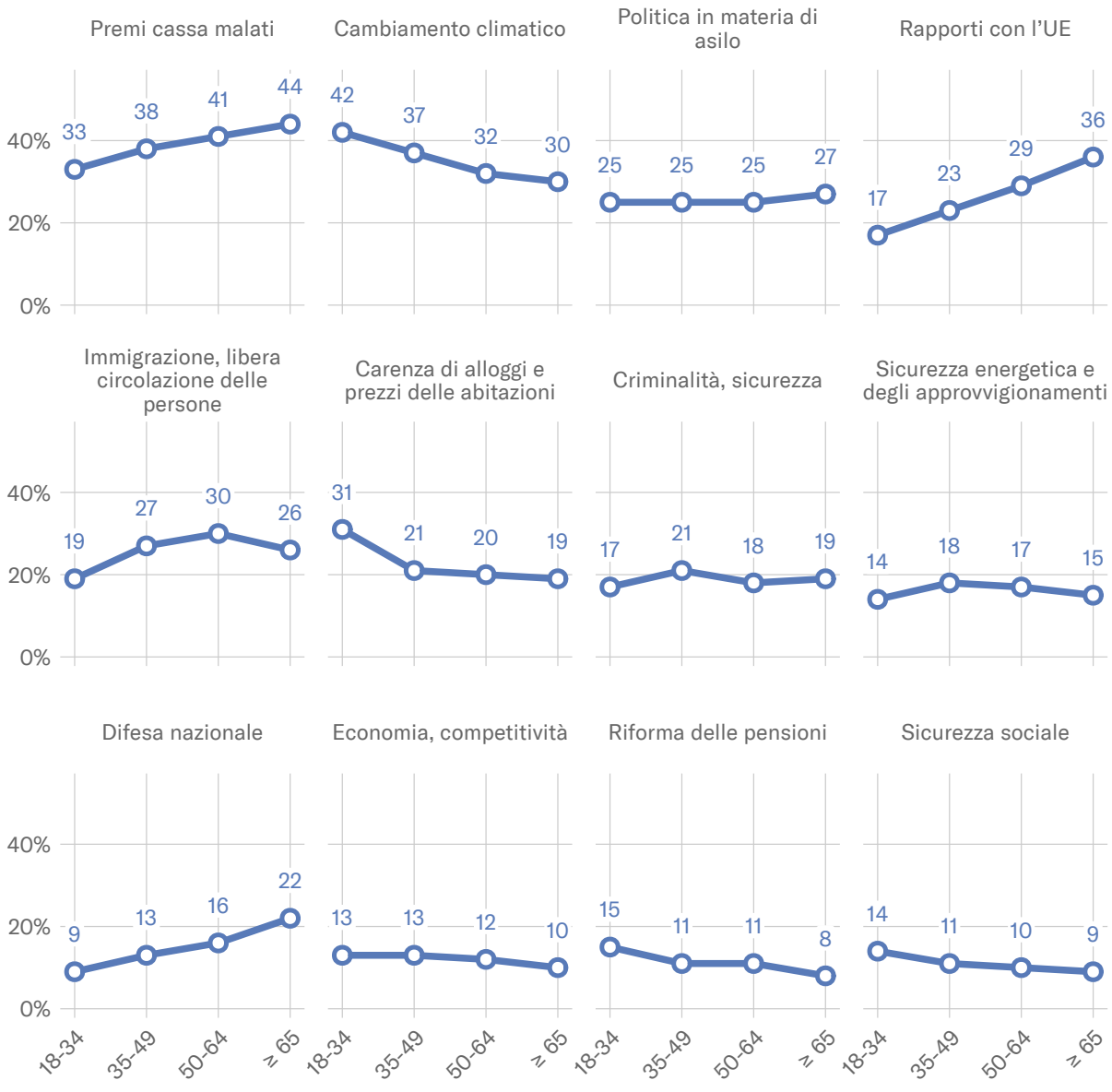
Complessivamente solo il 17% della base del PLR e il 21% di quella dell'UDC risulta essere soddisfatta per tutti i temi della politica del partito. La quota più bassa di elettrici ed elettori insoddisfatti è fatta registrare dal PVL e dai Verdi.

2.3 SFIDE – ASPETTI SOCIODEMOGRAFICI

La percezione delle sfide più importanti differisce in alcuni ambiti nettamente tra le diverse fasce d'età (Figura 17). La fascia fino ai 34 anni attribuisce la massima criticità al cambiamento climatico. Inoltre, indica con una frequenza superiore alla media la carenza di alloggi e i prezzi delle abitazioni come una delle sfide più urgenti. Per contro, per le persone più avanti con gli anni costituiscono sfide di gran lunga più sentite soprattutto i temi legati ai premi della cassa malati, ai rapporti con l'UE e alla difesa nazionale.

Sfide politiche, per fasce d'età (fig. 17)

«Quali ritiene essere le sfide politiche attualmente più importanti nel nostro Paese?» (Massimo tre risposte)

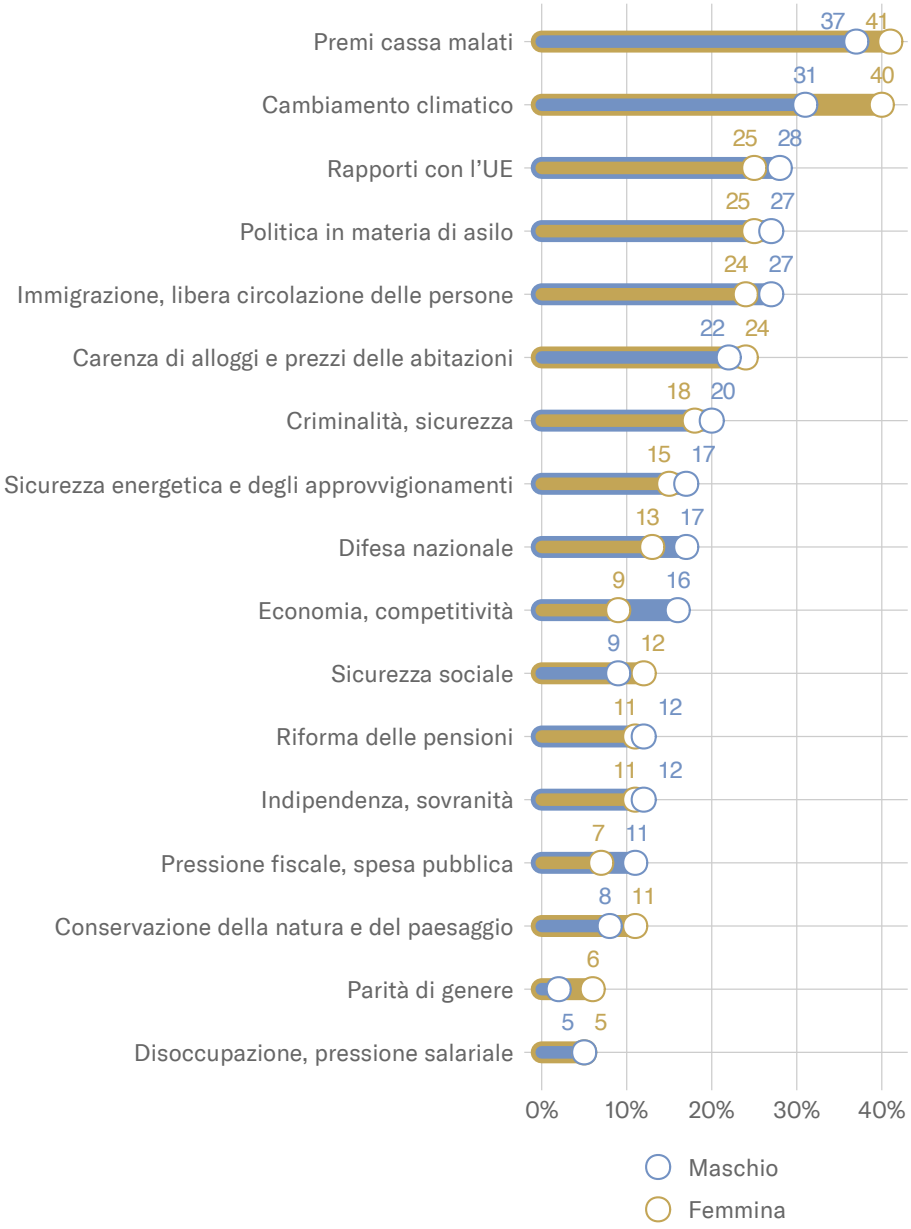


Tra i due sessi si nota in particolare una differenza: le donne nominano più spesso il cambiamento climatico come grave criticità rispetto agli uomini (Figura 18). Fatta eccezione per questo aspetto, non si riscontrano differenze di genere particolarmente marcate. Le donne reputano un po' più spesso degli uomini una sfida importante quella dei premi della cassa malati, mentre

gli uomini citano più frequentemente l'economia e la competitività, la pressione fiscale e la difesa nazionale. Negli altri temi, le differenze non superano i quattro punti percentuali.

Sfide politiche, per sesso (fig. 18)

«Quali ritiene essere le sfide politiche attualmente più importanti nel nostro Paese?» (Massimo tre risposte)

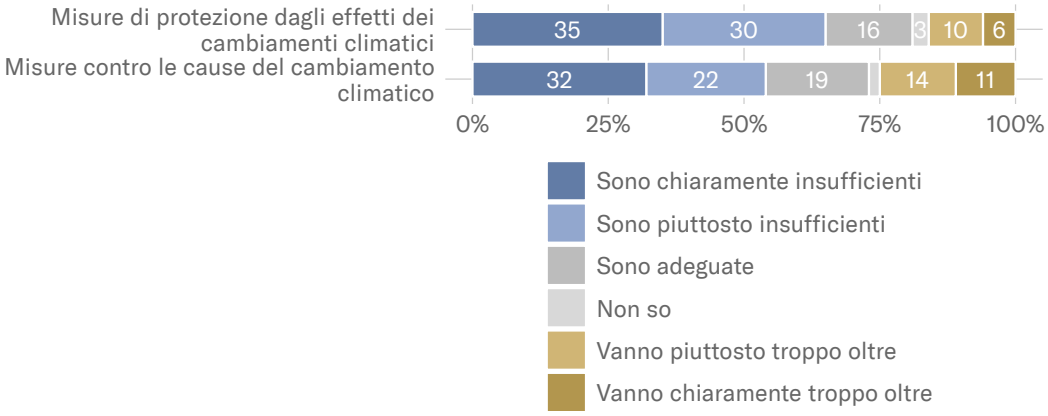


2.4 TEMI ATTUALI

Oltre alle sfide generali, il barometro elettorale affronta anche alcune tematiche di attualità. Dopo l'estate da record 2026, rientra tra queste proprio la politica climatica. Oltre che sulla classica protezione del clima, quest'anno la politica si è concentrata anche sull'adattamento ai cambiamenti climatici. Di conseguenza, ci interessava sapere come vengono valutate le misure attualmente adottate dalla politica svizzera in questi due ambiti. Il sondaggio rileva che una netta maggioranza, pari al 65%, ritiene che in Svizzera servirebbero ulteriori misure per proteggersi dalle conseguenze dei cambiamenti climatici (Figura 19).

Valutazione delle misure climatiche (fig. 19)

«Come valuta le misure adottate finora dalla politica svizzera per la protezione del clima?»

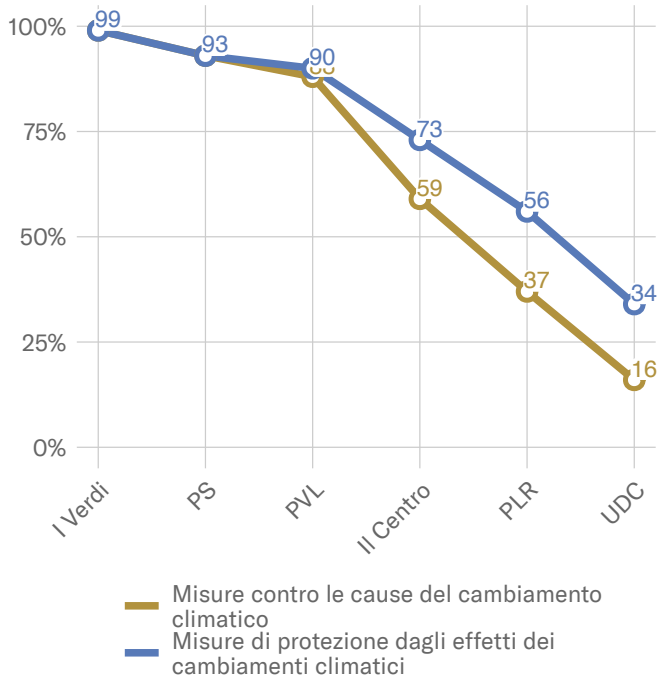


La necessità di potenziare l'adattamento ai cambiamenti climatici è oggi un'esigenza ampiamente condivisa. Questo non significa però che l'elettorato abbia rinunciato alla lotta contro le cause del problema. Una maggioranza del 54% sostiene un'ulteriore riduzione delle emissioni di gas climalteranti.

Le elettrici e gli elettori di sinistra e del PVL invocano quasi universalmente l'adozione di ulteriori misure contro le cause del cambiamento climatico e per la protezione dalle rispettive conseguenze: quasi l'intero elettorato dei Verdi e circa nove su dieci votanti del PS e del PVL ritengono che servano maggiori interventi in entrambi gli ambiti (Figura 20).

Valutazione delle misure climatiche come insufficienti, per intenzione di voto (fig. 20)

«Come valuta le misure adottate finora dalla politica svizzera per la protezione del clima?» – Viene illustrata la percentuale di chi ha risposto «sono decisamente insufficienti» o «sono piuttosto insufficienti»



L'elettorato del Centro, del PLR e dell'UDC preferirebbe fossero attuate ulteriori misure di adattamento piuttosto che di protezione del clima. La maggioranza di chi vota il Centro è convinta che servano ulteriori misure in entrambi gli ambiti. Sul fronte del PLR, invece, solo le ulteriori misure di adattamento incontrano una maggioranza dei consensi (56%), mentre appena il 37% chiede ulteriori misure di protezione del clima. L'elettorato dell'UDC boccia chiaramente entrambe le proposte.

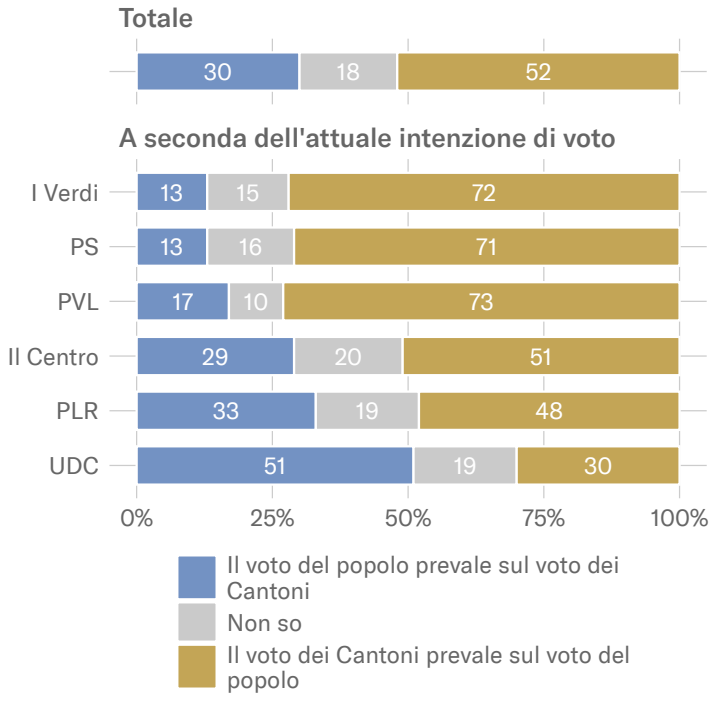
Un tema al centro dei dibattiti nell'autunno 2026, almeno nella capitale Berna, riguarda il pacchetto di accordi con l'UE e, soprattutto, la questione delle modalità di voto. Nelle sue consultazioni come Camera prioritaria, il Consiglio degli Stati si è espresso a favore di un referendum obbligatorio a doppia maggioranza (dopo la conclusione della fase di rilevamento per il barometro elettorale). Questo significa che l'approvazione dei Bilaterali III richiederebbe, oltre alla maggioranza del popolo, anche una maggioranza dei Cantoni.

Come valuta la questione la popolazione? Per rendere più comprensibile per le persone interpellate questa domanda astratta e pertinente alle istituzioni politiche, abbiamo chiesto innanzitutto quali fossero le conseguenze concrete. A seconda della modalità di voto, sussiste il rischio che i Cantoni prevalgano sul popolo e, viceversa, il popolo sui Cantoni. La probabilità che le due maggioranze divergano aumenta se l'esito della votazione è combattuto. Questo perché la maggioranza dei Cantoni ha un orientamento più conservatore rispetto alla maggioranza dell'elettorato. Uno scenario probabile è il sì agli accordi da parte del popolo e il rigetto da parte dei Cantoni. Con il voto a maggioranza semplice, in questo caso il popolo avrebbe la meglio sui Cantoni e il pacchetto passerebbe. In caso di voto a doppia maggioranza, invece, sarebbero i Cantoni a prevalere sul popolo e il pacchetto verrebbe respinto.

Bilaterali III: Quale delle ipotesi di voto è la più ingiusta? (fig. 21)

«Il Consiglio federale ha negoziato con l'UE un pacchetto di nuovi accordi (anche indicati come «Bilaterali III»). Attualmente è in corso un dibattito sull'ipotesi di condurre una votazione popolare sottoponendo il nuovo pacchetto di accordi non solo alla maggioranza del popolo ma anche alla maggioranza dei Cantoni. Quale possibile esito di una votazione sul nuovo pacchetto di accordi percepisce come più ingiusto?»

Possibili risposte non abbreviate: «Una maggioranza della popolazione approva il pacchetto ma il pacchetto viene comunque respinto perché una maggioranza dei Cantoni lo boccia (in caso di votazione con maggioranza dei Cantoni)» / «Una maggioranza dei Cantoni boccia il pacchetto ma il pacchetto viene comunque approvato per il voto favorevole di una maggioranza della popolazione (in caso di votazione senza maggioranza dei Cantoni)»



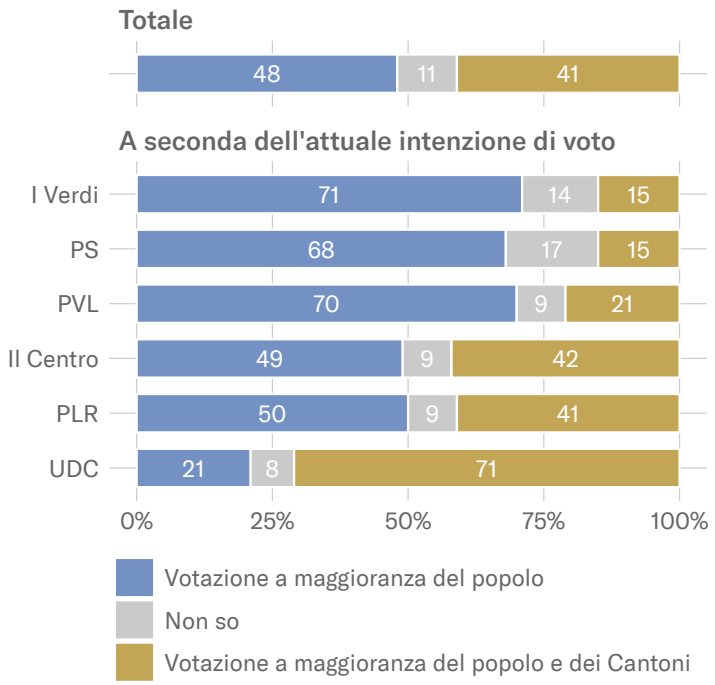
Come mostra la figura 21, la valutazione dell'elettorato su questi due scenari è chiara: il 30% troverebbe più ingiusto se il popolo prevalesse sui Cantoni, mentre il 52% ritiene che sarebbe più ingiusto se i Cantoni prevalessero sul popolo. Quest'ultimo scenario sarebbe possibile con la modalità di voto decisa dal Consiglio degli Stati.

Per una maggioranza delle persone aventi diritto di voto, quindi, ai fini della determinazione della maggioranza sarebbe più importante il voto del popolo rispetto a quello dei Cantoni. Questa maggioranza troverebbe più ingiusto se i Cantoni prevalessero sulla volontà del popolo. La maggioranza in questione è decisamente ampia nel caso della base elettorale di Verdi, PS e PVL. Anche per quanto riguarda il Centro, il 51% troverebbe più ingiusto se il voto del popolo venisse messo in minoranza dai Cantoni che viceversa. Solo il 29% risulta essere dell'opinione opposta. La base del PLR risponde in maniera analoga, con un dato del 48 contro il 33%. Il rapporto è invertito solo nel caso dell'UDC, anche se nemmeno nella base dell'Unione Democratica di Centro si riscontra unanimità rispetto a una preponderanza del ruolo dei Cantoni. Il 30% di chi vota l'UDC riterrebbe più ingiusto se fossero i Cantoni a prevalere sul popolo sul tema dei Bilaterali III piuttosto che il contrario.

Se, a partire da queste considerazioni, si chiede quale sia la modalità di voto preferita, si ottiene un quadro analogo. Il 48% preferisce una votazione a maggioranza semplice, mentre per il 41% sarebbe auspicabile una votazione a doppia maggioranza. La decisione è più incerta soprattutto nei due partiti di centro moderato. Una relativa maggioranza della base elettorale del Centro, però, si esprime a favore di una votazione a maggioranza semplice: il 49% preferisce questa modalità, contro il 42% favorevole a una votazione a doppia maggioranza dei Cantoni.

Modalità di voto preferita per i Bilaterali III (fig. 22)

«Come si dovrebbe votare secondo lei sul pacchetto di accordi? / I soggetti favorevoli alla sola maggioranza del popolo (referendum facoltativo), tra cui il Consiglio federale, sostengono che la costituzione preveda questa procedura per simili accordi. Inoltre, il referendum obbligatorio potrebbe veder prevalere i Cantoni sulla volontà della maggioranza popolare. I soggetti favorevoli alla maggioranza dei Cantoni (referendum obbligatorio) ritengono che sia assolutamente necessario perché il pacchetto di accordi comporta un intervento incisivo sull'ordinamento costituzionale.»



Ancora più netto è il sostegno della base elettorale del PLR a una votazione che non preveda la maggioranza cantonale. Il 50% è favorevole a questa soluzione, mentre il 41% preferirebbe un voto a doppia maggioranza. La valutazione mette in luce il dilemma dei due partiti tradizionalmente borghesi, vista la spaccatura della loro base su questo quesito. La risposta alla domanda sull'equità del metodo dimostra però che solo il 30% circa della base dei due partiti in questione riterrebbe più iniquo che fosse il popolo a prevalere sui Cantoni rispetto all'ipotesi opposta.

Fiducia e valutazione degli attori

Questo capitolo esamina la fiducia nelle istituzioni e la valutazione dei principali attori politici da parte dell'elettorato. Illustra come viene percepito l'orientamento politico del Consiglio federale, del Consiglio nazionale e del Consiglio degli Stati, come si posizionano i membri del Consiglio federale in termini di influenza e simpatia e come viene valutata la politica estera del Consiglio federale.

3.1 FIDUCIA NEL SISTEMA POLITICO

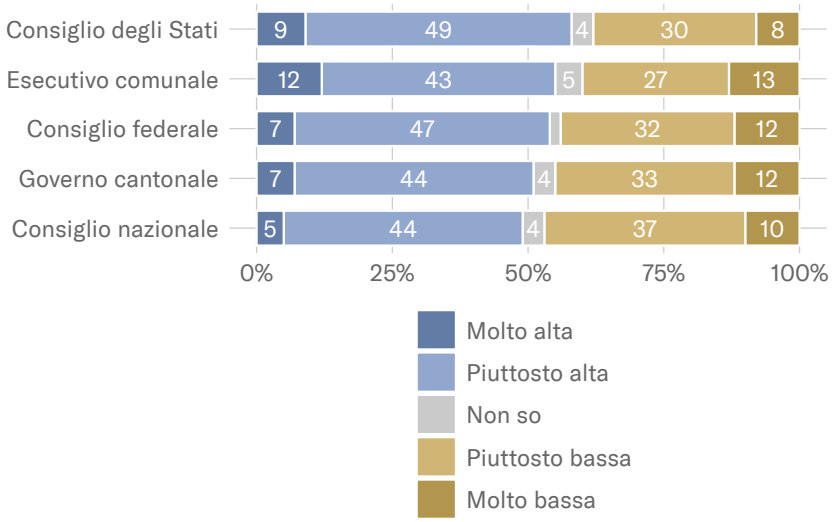
Un determinato livello di fiducia di base della popolazione nelle istituzioni democratiche del Paese costituisce un pilastro fondamentale per il funzionamento della democrazia. La figura 23 mostra che in Svizzera poco più della metà della popolazione nutre generalmente fiducia nelle principali istituzioni politiche.

Tra le istituzioni politiche del Paese, è il Consiglio degli Stati a ottenere il maggior grado di fiducia. Il 58% delle persone intervistate dichiara di riporre una fiducia (piuttosto) elevata nella «Camera dei Cantoni», mentre il 38% nutre una fiducia (piuttosto) bassa. Nel caso degli esecutivi comunali, il 55% afferma di

avere nei loro confronti una fiducia (piuttosto) elevata e anche il Consiglio federale gode di una fiducia (piuttosto) alta da parte di oltre la metà della popolazione (54%). I governi cantonali (51%) e il Consiglio nazionale (49%) dispongono invece di un capitale di fiducia leggermente inferiore.

Fiducia nelle istituzioni (fig. 23)

«Quanto è alta la sua fiducia nei seguenti organi?»



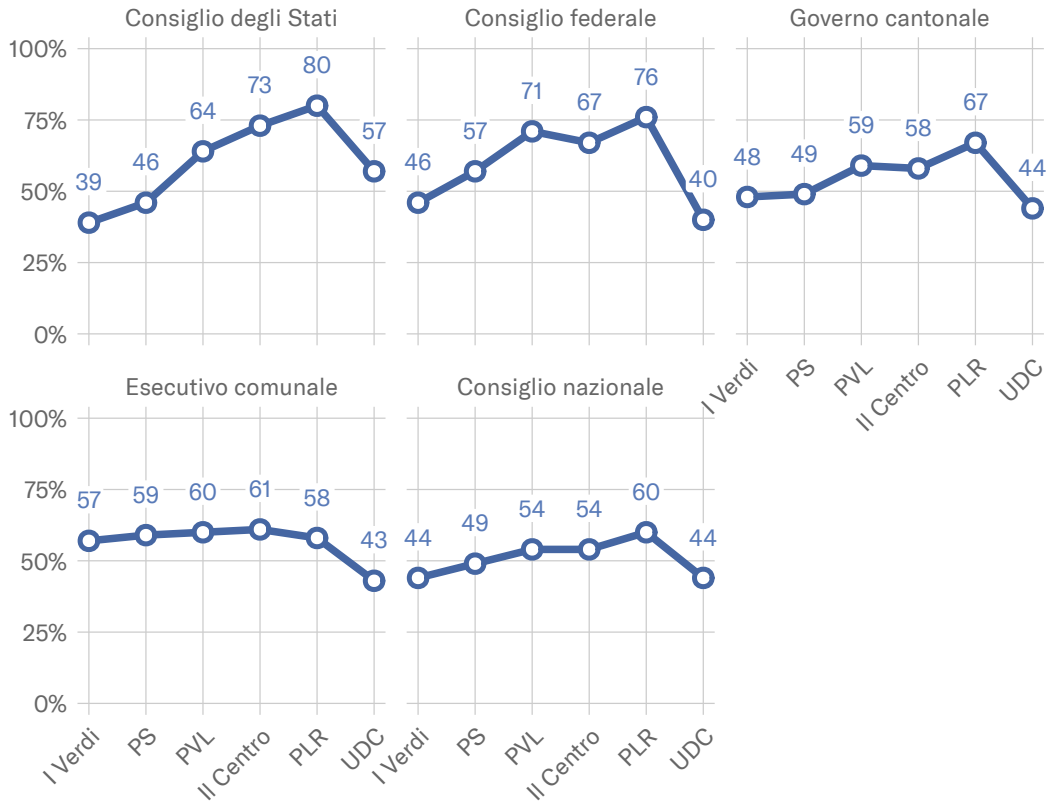
Per interpretare questo grafico è opportuno dare prima un'occhiata alla fiducia nelle istituzioni dell'elettorato dei singoli partiti (Figura 24). Si può notare che soprattutto le elettrici e gli elettori dell'UDC ripongono meno fiducia nelle istituzioni in maniera generalizzata. La fiducia generalmente bassa nelle istituzioni da parte dell'elettorato dell'UDC è spiegata non da ultimo dal fatto che il partito si considera, soprattutto a livello federale, una forza di opposizione contro le «élite politiche», pur rivestendo responsabilità di governo a tutti i livelli statali.

Tuttavia, anche tra le sostenitrici e i sostenitori dei partiti di sinistra la fiducia nelle istituzioni è inferiore a quella riscontrata nel caso dei partiti centristi e del PLR. I partiti ai poli estremi dello spettro politico assumono più frequentemente posizioni critiche nei confronti del sistema rispetto ai partiti di centro, attirando anche elettrici ed elettori che condividono lo stesso atteggiamento nei confronti dell'intero sistema politico. Un'altra possibile

spiegazione di questa bassa fiducia nelle istituzioni è rappresentata dal fatto che, nelle decisioni di maggioranza, i partiti ai poli opposti sono più spesso isolati e le loro posizioni prevalgono raramente. I partiti centristi e il PLR sono invece più frequentemente schierati con la maggioranza, nel dibattito pubblico si presentano, tra l'altro, come forze di governo responsabili e in questo modo riescono anche ad attirare un numero maggiore di elettrici ed elettori che nutrono generalmente fiducia nel sistema.

Fiducia nelle istituzioni, secondo le intenzioni di voto (fig. 24)

«Quanto è alta la sua fiducia nei seguenti organi?» – Rappresentazione della quota di persone che hanno risposto «Molto alta» o «Piuttosto alta»



Tra tutte le istituzioni, la base UDC è quella in cui si rileva il livello di fiducia più basso. Unica eccezione il Consiglio degli Stati, che tra l'elettorato dei partiti di sinistra riscuote ancora meno fiducia che in quello dell'UDC. Da un lato, in questa legislatura la sinistra politica è meno rappresentata nel Consiglio degli Stati rispetto alla legislatura precedente (passaggio da 14 a 12 seggi con

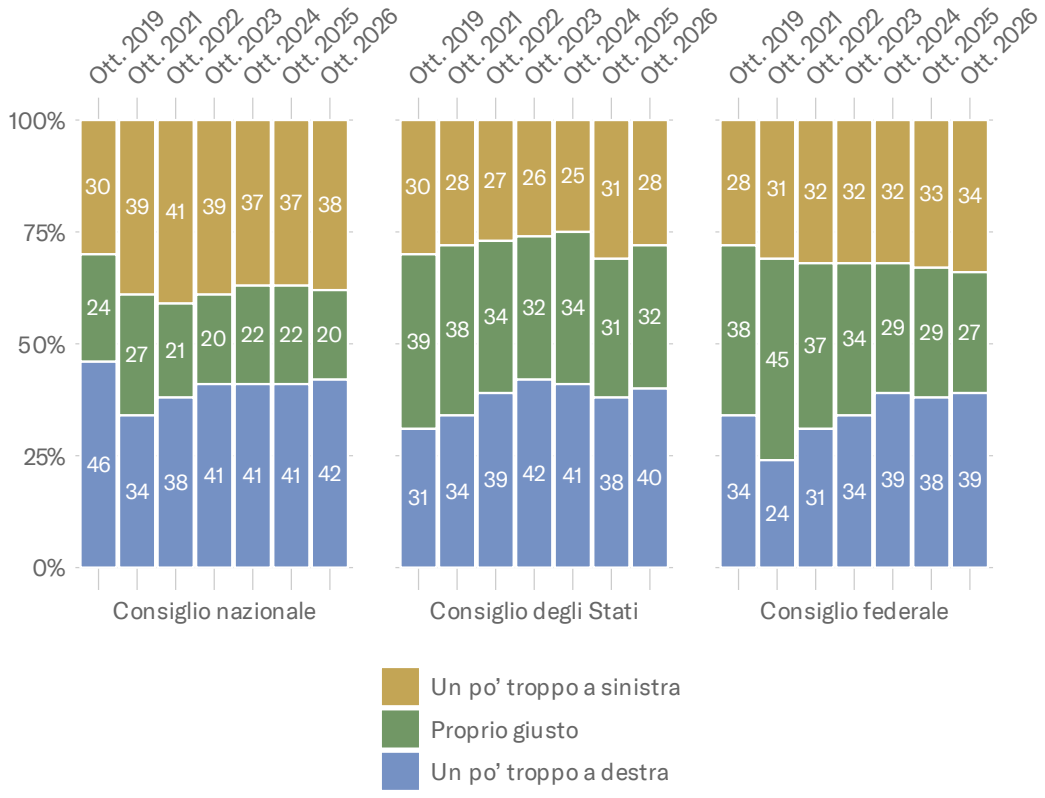
le elezioni del 2023; scesi successivamente a 10 in seguito a dimissioni), dall'altro le posizioni dell'UDC sono più spesso in grado di ottenere la maggioranza nel Consiglio degli Stati, come recentemente dimostrato dalla decisione di quest'ultimo di richiedere per i Bilaterali III oltre alla maggioranza del popolo e anche quella dei Cantoni.

3.2 ORIENTAMENTO POLITICO DELLE ISTITUZIONI

Strettamente connessa alla fiducia è anche la valutazione dell'orientamento politico delle istituzioni. La figura 25 mostra che nell'autunno 2026 sia le Camere federali sia il Consiglio federale sono considerati con maggiore frequenza come tendenzialmente posizionati troppo a destra.

Valutazione dell'orientamento del Parlamento e del Governo, evoluzione nel tempo (fig. 25)

«Come valuta l'orientamento politico del Consiglio nazionale/Consiglio degli Stati/Consiglio federale in questa legislatura?»



Per il Consiglio nazionale non risultano praticamente cambiamenti rispetto ai precedenti sondaggi nella legislatura in corso. Il 42% lo giudica troppo a destra, mentre il 38% lo considera troppo a sinistra. Solo un quinto del corpo elettorale è soddisfatto del suo orientamento. Una quota così bassa potrebbe essere riconducibile alla polarizzazione che contraddistingue la Camera bassa e alla forte rappresentanza al suo interno dei partiti situati ai poli dello spettro politico.

La valutazione del posizionamento del Consiglio degli Stati varia in misura leggermente maggiore nel corso della legislatura. Attualmente il 40% delle persone sondate lo colloca come troppo a destra, mentre per un terzo scarso il suo orientamento è «proprio giusto». Con il 28%, la quota di persone che lo ritengono troppo a sinistra è attualmente leggermente più alta rispetto all'inizio della legislatura.

La quota di chi giudica politicamente «proprio giusto» il posizionamento del Consiglio federale è pari al 27%, risultando la più bassa mai rilevata. Il fatto che solo un po' più di un quarto delle persone intervistate si dica soddisfatto dell'orientamento politico dell'Esecutivo federale desta attenzione, soprattutto considerando che questa percentuale era molto più elevata nell'ultima legislatura.

Oltre un terzo delle persone ritiene l'Esecutivo federale troppo orientato a sinistra e il 39% troppo a destra. Il fatto che nell'attuale legislatura il Consiglio federale sia considerato come troppo a destra da una fetta nettamente maggiore del campione di riferimento rispetto al passato, è collegato soprattutto alla maggiore influenza attribuita ai membri borghesi in seno a tale organo.

3.3 GRADUATORIA DELL'INFLUENZA ATTRIBUITA AI MEMBRI DEL CONSIGLIO FEDERALE

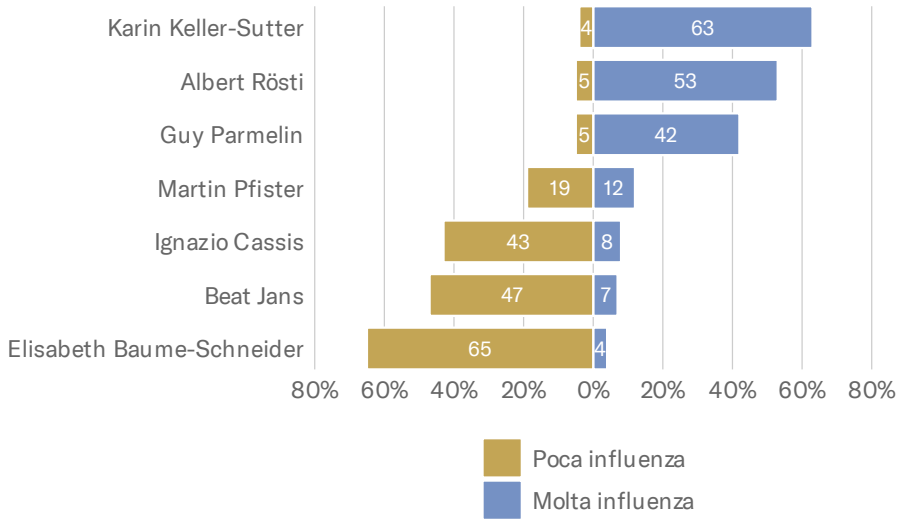
Nella graduatoria del Consiglio federale, i suoi membri sono valutati secondo due dimensioni: l'influenza a loro attribuita e la simpatia.

La consigliera federale del PLR, Karin Keller-Sutter, continua a guidare chiaramente la graduatoria dell'influenza, come si evince dalla figura 26, pur evidenziando un calo rispetto all'anno precedente (Figura 27). In qualità di ministra delle finanze ha messo a segno il suo ultimo successo nella sessione autunnale 2026, quando il Consiglio degli Stati ha seguito la sua linea sui requisiti di capitale per UBS nonostante l'opposizione della grande banca svizzera. Di conseguenza praticamente nessuno è dell'opinione che non eserciti alcuna influenza.

Dopo Karin Keller-Sutter si posiziona nuovamente il consigliere federale dell'UDC Albert Rösti come secondo membro più influente dell'Esecutivo. In veste di capo del DATEC, uno dei dipartimenti più estesi, anche negli ultimi dodici mesi è stato impegnato su numerosi fronti e, in qualità di ministro dell'ambiente e dell'energia, si è trovato spesso sotto i riflettori nell'estate di caldo record. Le sue posizioni sull'argomento gli hanno garantito grande visibilità pubblica da un lato, ma anche critiche severe dallo schieramento rosso-verde. Anche nel suo caso, quasi nessuno ritiene che non abbia alcuna influenza.

Valutazione dell'influenza dei membri del Consiglio federale (fig. 26)

«Secondo lei: quali sono i due consiglieri o consigliere federali che esercitano la maggiore influenza?» / «Secondo lei: quali sono i due consiglieri o consigliere federali che esercitano la minore influenza?»

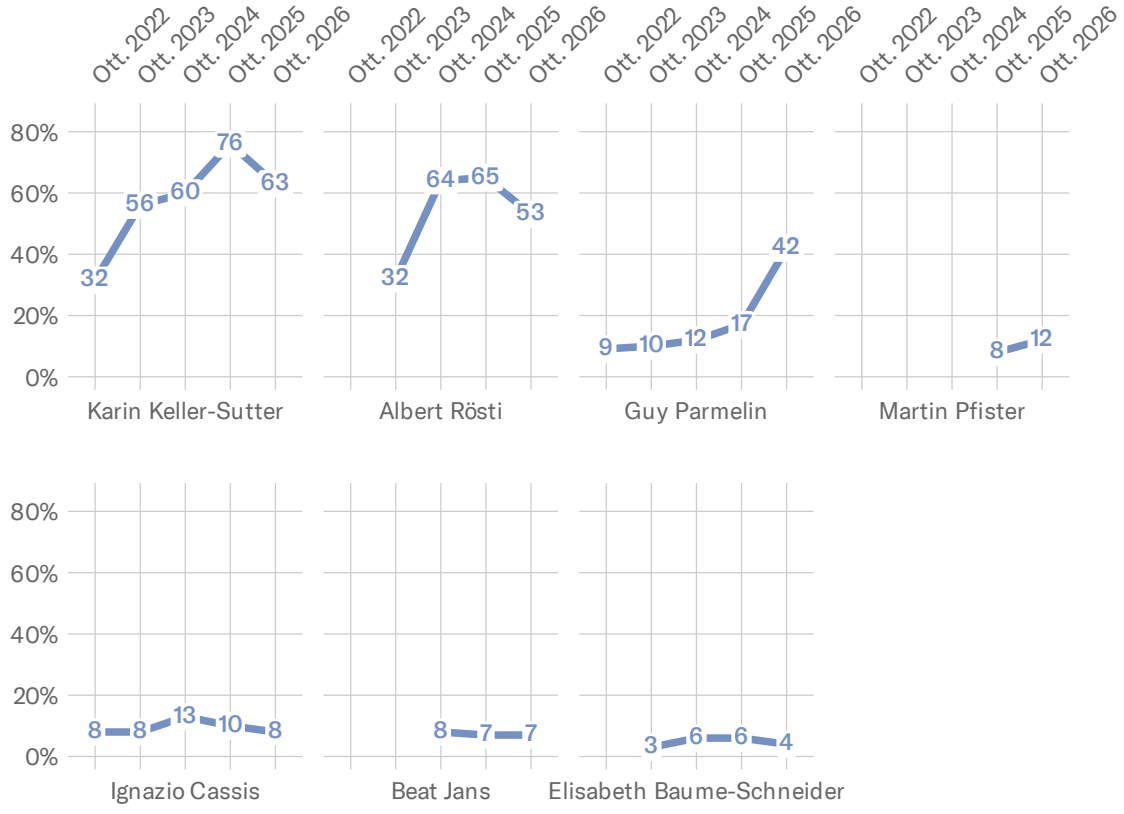


A segnare una netta ascesa nella graduatoria dell'influenza è il presidente della Confederazione e ministro dimissionario dell'e-

conomia Guy Parmelin, che lascerà il Consiglio federale a fine 2026 (Figura 27). Già nel sondaggio dell'anno scorso il consigliere federale dell'UDC aveva acquisito visibilità nel quadro dei negoziati sui dazi doganali imposti alla Svizzera dagli Stati Uniti, registrando così un aumento dell'influenza attribuitagli. Da allora è riuscito a rafforzare considerevolmente il proprio margine, da un lato in seguito all'incontro con il presidente statunitense e dall'altro con la conclusione positiva di nuovi accordi di libero scambio. In qualità di presidente della Confederazione, ha inoltre partecipato a numerosi eventi ufficiali che hanno contribuito ad accrescerne la visibilità pubblica.

Valutazione dell'influenza dei membri del Consiglio federale, evoluzione nel tempo (fig. 27)

«Secondo lei: quali sono i due consiglieri o consigliere federali che esercitano la maggiore influenza?»



Gli altri membri del Consiglio federale arretrano nettamente nella classifica. Il ministro della difesa del Centro, Martin Pfister, è sollecitato su molti fronti sin dall'inizio del suo mandato, spesso per situazioni ereditate da chi lo ha preceduto. La quota di persone partecipanti all'indagine che lo percepiscono come uno dei

membri con minore influenza è leggermente superiore a quella di coloro che lo considerano un membro influente (Figura 26). In ogni caso è riuscito ad accrescere leggermente l'influenza percepita dall'elettorato, come mostra la figura 27.

Per contro, la situazione è rimasta pressoché invariata per i tre membri rimanenti del Consiglio federale. Il ministro degli esteri del PLR, Ignazio Cassis, continua a essere considerato dalle persone intervistate un membro poco influente, così come il ministro della giustizia del PS Beat Jans, pur avendo goduto entrambi quest'anno di una considerevole visibilità mediatica. All'ultimo posto si colloca nuovamente la ministra degli interni Elisabeth Baume-Schneider del PS.

Dal punto di vista del campione intervistato, il Governo federale è quindi dominato da un membro del PLR e due dell'UDC e questo contribuisce a spiegare il fatto che l'organo sia valutato come troppo a destra.

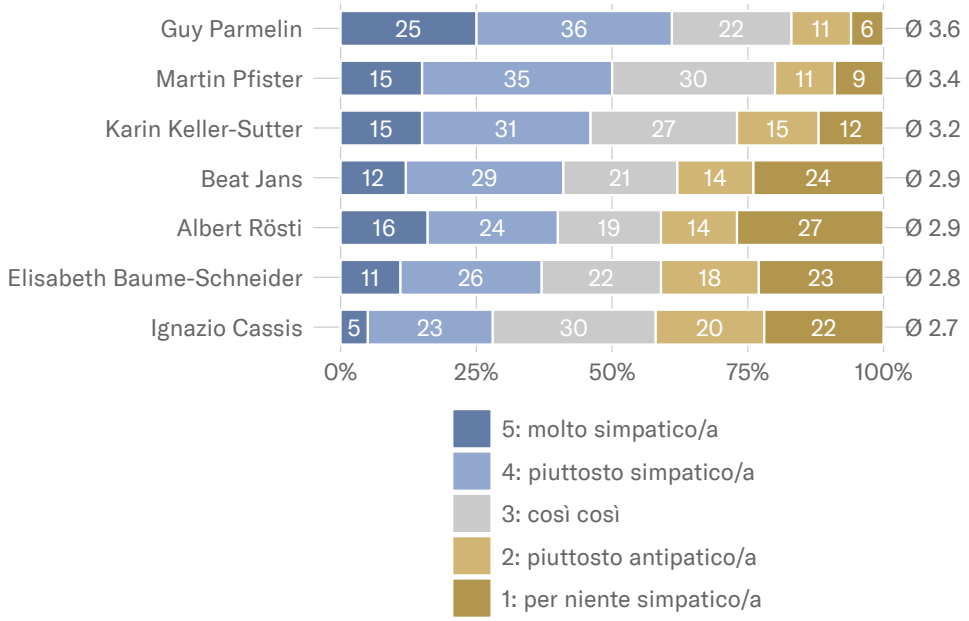
3.4 GRADUATORIA DELLA SIMPATIA DEI MEMBRI DEL CONSIGLIO FEDERALE

Il presidente della Confederazione in carica Guy Parmelin non ha solo visto crescere nettamente l'influenza percepita, ma ha anche guadagnato punti sul fronte della simpatia (vedasi figure 28 e 29). Per la prima volta si colloca al vertice della relativa graduatoria, con oltre il 60% delle persone partecipanti all'indagine che lo considera simpatico. Va sottolineato in proposito che la rilevazione si è svolta prima dell'annuncio di dimissioni dal Consiglio federale a fine 2026. L'elevato tasso di gradimento è dunque da ricondurre ad altri fattori. Vi rientrano, ad esempio, la sua immagine di persona alla mano o anche la sua apparizione ai Mondiali di calcio negli Stati Uniti nell'estate 2026, quando ha catturato l'attenzione mediatica con un cappellino rosso su cui era ricamato lo slogan «Switzerland great since 1291».

Il consigliere federale di nomina più recente Martin Pfister continua a essere popolare, ma è stato relegato al secondo posto dall'exploit di Parmelin.

Valutazione dei membri del Consiglio federale in base alla simpatia (fig. 28)

«Secondo lei, quali consiglieri e consigliere federali sono particolarmente simpatici?»



Al terzo posto nella graduatoria della simpatia figura per la prima volta Karin Keller-Sutter. Rispetto all'anno scorso ha recuperato terreno sul piano della simpatia dimostrando così che la caparbietà e i successi politici possono essere decisamente apprezzati dalla popolazione.

Albert Rösti è stato invece doppiamente penalizzato dall'ondata di caldo. Il consigliere federale dell'UDC ha perso punti sia nella graduatoria riguardante l'influenza percepita, sia in quella relativa alla simpatia. Oggi le quote di chi lo considera simpatico e di chi non lo considera tale si equivalgono.

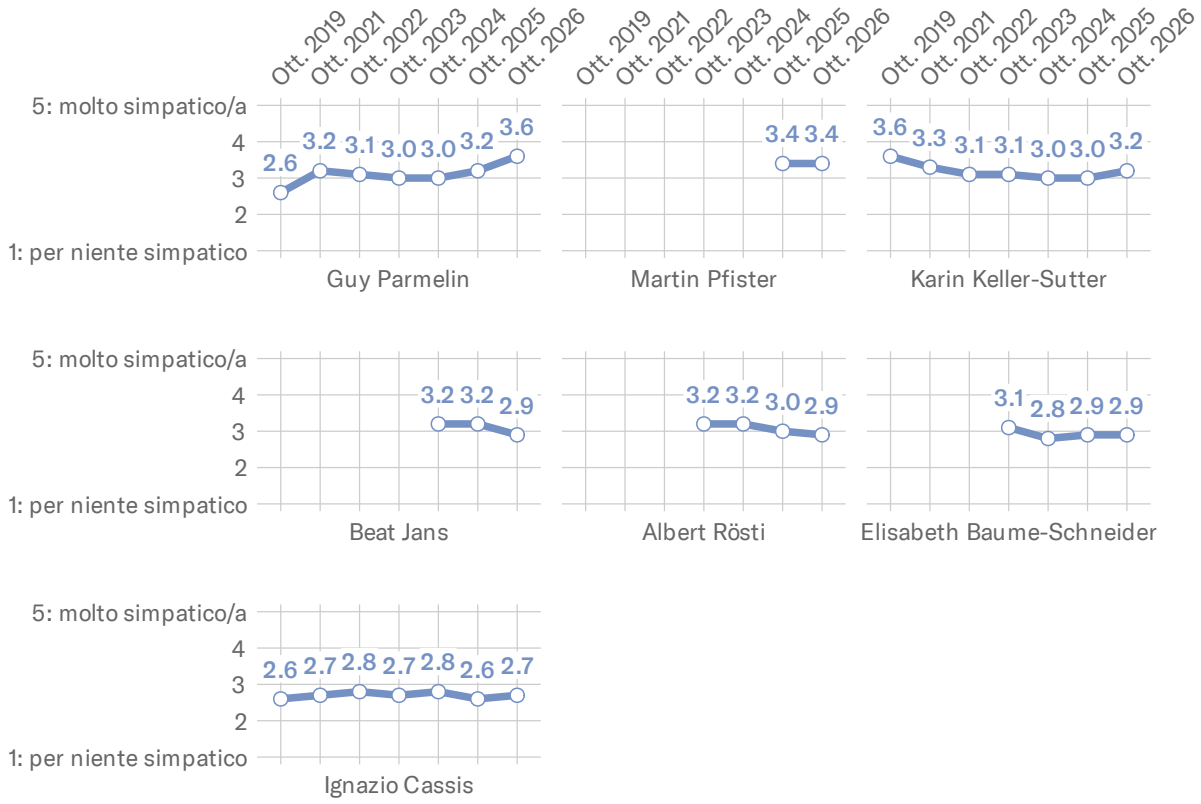
Subisce un calo anche il grado di simpatia di cui gode Beat Jans. Il ministro della giustizia del PS è sceso dalla seconda alla quarta posizione, evidenziando risultati molto simili a quelli di Albert Rösti. Anche Beat Jans è stato oggetto di aspre critiche lo scorso anno da parte degli avversari politici per il suo operato in materia di asilo, situazione che ha presumibilmente inciso anche sulla popolarità percepita dalla popolazione.

Elisabeth Baume-Schneider occupa stabilmente il penultimo po-

sto della graduatoria. Ignazio Cassis ha ottenuto risultati leggermente migliori in termini di simpatia, ma si colloca comunque in fondo alla classifica. È rimasta invariata la percentuale di persone che trovano (piuttosto) antipatico il ministro degli esteri del PLR. Come mostra il sottocapitolo successivo, la maggioranza della popolazione considera critici diversi ambiti attuali della politica estera del Consiglio federale e questo potrebbe aver avuto un impatto negativo anche nella valutazione concernente il capo del Dipartimento.

Valutazione dei membri del Consiglio federale in base alla simpatia, evoluzione nel tempo (fig. 29)

«Secondo lei, quali consiglieri e consigliere federali sono particolarmente simpatici?» – Rappresentazione del valore medio su una scala da 1 a 5

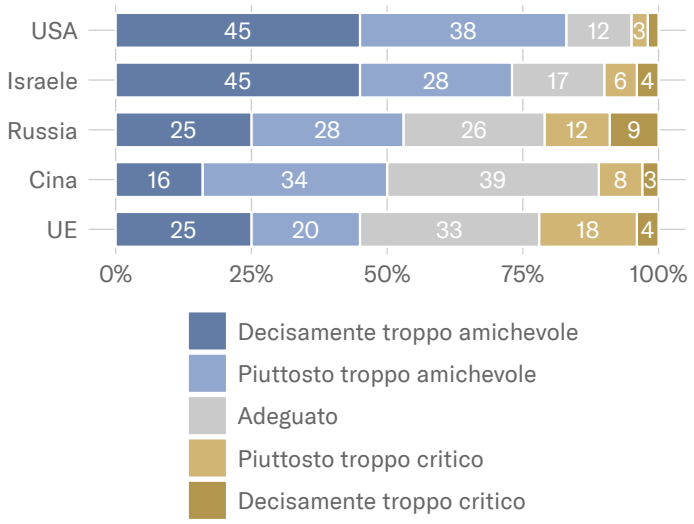


3.5 VALUTAZIONE DELLA POLITICA ESTERA DEL CONSIGLIO FEDERALE

In considerazione della situazione politica a livello mondiale, l'importanza e la visibilità della politica estera svizzera in questa legislatura sono nettamente cresciute. Pertanto anche in questa edizione, il barometro elettorale ripropone la domanda posta per la prima volta l'anno scorso sul comportamento del Consiglio federale in campo internazionale. Concretamente è stato chiesto alle persone partecipanti all'indagine se, secondo loro, il Consiglio federale si comporta in modo troppo amichevole o troppo critico nei confronti degli Stati Uniti, della Russia, di Israele, della Cina e dell'UE.

Valutazione della politica estera del Consiglio federale (fig. 30)

«Come giudica il comportamento del Consiglio federale nei confronti dei governi dei seguenti Stati o comunità di Stati?»



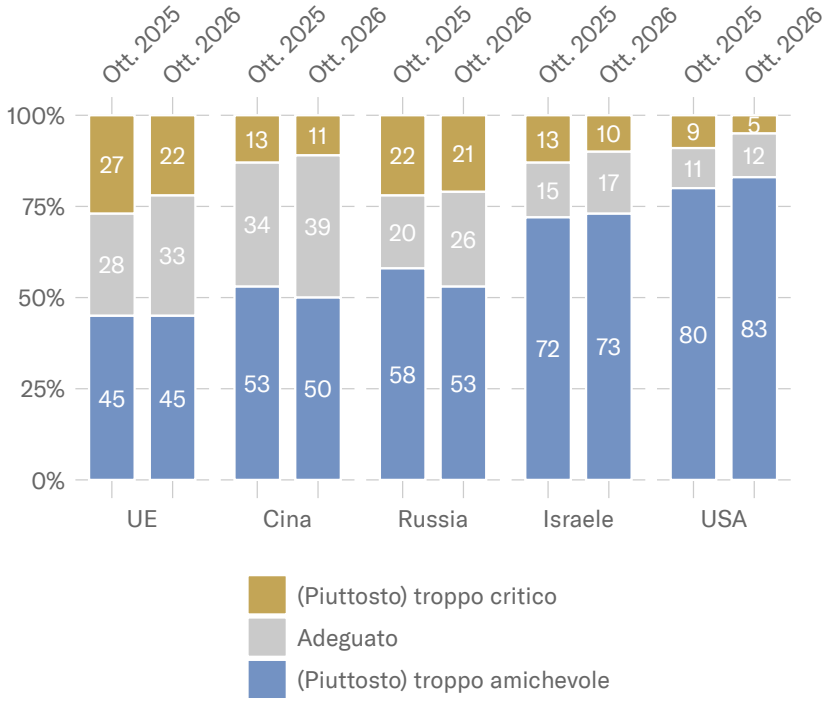
Dalla figura 30 risulta che la valutazione più critica espressa dalla popolazione riguarda la conduzione della politica estera nei confronti degli Stati Uniti e di Israele. L'83% delle persone intervistate ritiene che il comportamento del Consiglio federale nei rapporti con gli Stati Uniti sia troppo amichevole. Il 5% lo giudica troppo critico, solo il 12% considera l'approccio «proprio giusto».

Anche il modo di agire della Svizzera ufficiale nei confronti di Israele, come già rilevato un anno fa, non è in linea con l'opinione della maggioranza della popolazione, che nei tre quarti dei casi lo giudica troppo amichevole. Come per i rapporti con gli Stati Uniti, poco meno della metà (45%) delle persone partecipanti all'indagine lo valuta addirittura come decisamente troppo amichevole. Il 17% ritiene l'approccio della Svizzera nei confronti di Israele «proprio giusto» e il 10% troppo critico.

Secondo le persone sondate, anche la Russia è trattata tendenzialmente dal Consiglio federale in modo troppo amichevole. Tuttavia, con un risultato del 53%, questa quota risulta leggermente inferiore a quella dell'anno scorso, quando era ancora di questa opinione il 58% del campione intervistato (Figura 31). Circa un quinto considera troppo critico e circa un quarto «proprio giusto» il comportamento della Svizzera nei confronti della Russia. Anche i rapporti con la Cina vengono più raramente percepiti come troppo amichevoli nel sondaggio di quest'anno: il 50% continua a giudicare troppo amichevole l'approccio adottato (l'anno precedente questa percentuale era del 53%). Il 39% lo trova «proprio giusto» (contro il 34% dell'anno scorso). Si rilevano leggeri cambiamenti anche rispetto alla percezione dei rapporti con l'UE. Il 45% delle persone partecipanti continua a giudicarli troppo amichevole. La percentuale di coloro che ritengono l'atteggiamento verso l'UE troppo critico è diminuita dal 27 dell'anno scorso all'attuale 22%. Un terzo lo considera «proprio giusto», con un aumento di cinque punti percentuali rispetto all'anno passato.

Valutazione della politica estera del Consiglio federale, evoluzione nel tempo (fig. 31)

«Come giudica il comportamento del Consiglio federale nei confronti dei governi dei seguenti Stati o comunità di Stati?»



Come mostra la figura 32, le valutazioni attribuite dagli elettorati dei partiti alla politica estera svizzera divergono in parte fortemente tra loro.

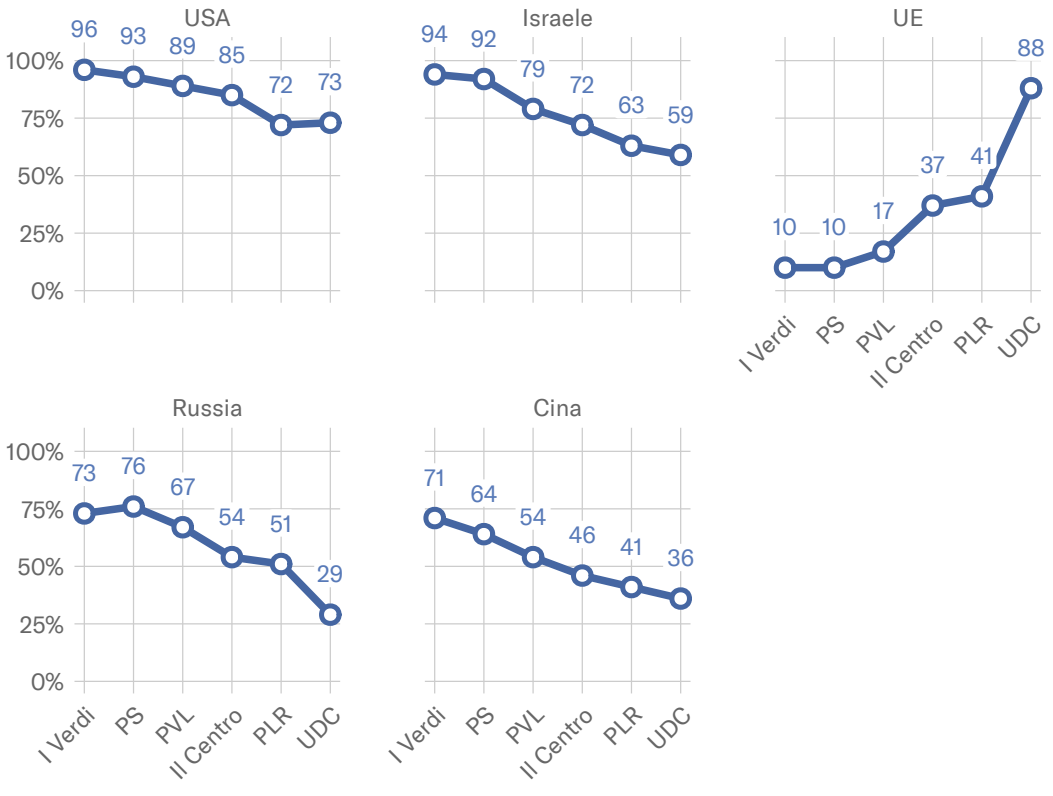
La maggiore concordanza di opinioni si rileva nella valutazione dei rapporti con gli Stati Uniti. Tutte le basi elettorali li considerano maggioritariamente troppo amichevoli. Nello schieramento di sinistra, sono praticamente tutti di questo avviso, mentre tra le elettrici e gli elettori del PLR e dell'UDC lo sono poco meno di tre quarti. Anche l'approccio con Israele viene valutato come troppo amichevole da tutti gli elettorati, fermo restando che la base dell'UDC (59%) e quella del PLR (63%) condividono questa opinione in maniera meno netta.

Nella valutazione degli approcci con Russia, Cina e UE risultano differenze considerevoli tra gli elettorati partitici, che ricalcano i diversi blocchi ideologici. In particolare, la politica del Consiglio federale relativa alla Russia e all'UE è valutata dall'elettorato UDC in modo completamente differente rispetto alle basi di tutti gli altri partiti. Questo balza agli occhi in particola-

re per quanto riguarda la valutazione della politica del Consiglio federale nei confronti dell'UE. L'88% della base UDC la giudica troppo amichevole. Questa quota è pari a più del doppio della quota del secondo elettorato più critico, quello del PLR, presso il quale tuttavia è una minoranza, pari ai due quinti, a essere dell'opinione che il Consiglio federale abbia un approccio troppo amichevole nei confronti dell'UE. Nello schieramento rosso-verde-progressista, soltanto una piccola minoranza dal 10 (Verdi e PS) al 17% (PVL) ritiene che la Svizzera segua un approccio troppo amichevole nei confronti dell'UE. Per quanto riguarda il Centro, è di questa opinione più di un terzo dell'elettorato di riferimento.

Valutazione della politica estera del Consiglio federale come troppo amichevole, secondo il partito (fig. 32)

«Come giudica il comportamento del Consiglio federale nei confronti dei governi dei seguenti Stati o comunità di Stati?» – Rappresentazione della quota di persone che hanno risposto «Decisamente troppo amichevole» o «Piuttosto troppo amichevole»



La situazione è inversa nel caso della Russia. Meno del 30% delle elettrici e degli elettori dell'UDC considera troppo amichevole la politica estera della Svizzera nei confronti di questo Paese, mentre tutte le altre basi di partito sono maggioritariamente di

questa opinione. L'approccio nei confronti della Cina è criticato come troppo amichevole dalla maggioranza dell'elettorato rosso-verde-progressista, mentre sono di questa opinione circa quattro elettrici o elettori su dieci del Centro, del PLR e dell'UDC.

Rilevazione dei dati e metodo

La rilevazione dei dati del barometro elettorale della SSR è avvenuta tra il 10 e il 23 settembre 2026. L'indagine si è svolta online e le persone partecipanti sono state reclutate, da un lato, tramite le piattaforme web della SSR e, dall'altro, tramite un panel di ricerca dell'istituto Sotomo. Dopo le operazioni di appuramento e controllo, è stato possibile impiegare per l'analisi le risposte di 25 092 persone aventi diritto al voto (Svizzera tedesca: 21 240, Svizzera francese: 3201, Svizzera italiana: 651).

Dato che chi ha partecipato all'indagine ha scelto di farlo spontaneamente (opt-in), possono sussistere distorsioni nella composizione del campione. Sono pertanto applicate procedure di ponderazione statistica, affinché il campione corrisponda alla popolazione in termini di caratteristiche sociodemografiche fondamentali. Oltre a criteri di ponderazione geografici (domicilio) e sociodemografici (età, sesso, formazione) sono impiegati anche criteri di ponderazione politici (abitudini di voto, struttura regionale dei partiti ecc.). Questa procedura garantisce un'elevata rappresentatività della popolazione con diritto di voto in Svizzera. Per il presente campione complessivo l'intervallo di confidenza è al 95% (per una proporzione campionaria del 50%) +/-1,2 punti percentuali.

SOTOMO